

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 3 giugno 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2248

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e portanti i N. dal 20 al 33 e dal 52 al 57, poichè essi includono variazioni mensili.

Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Per l'agricoltura.
Il problema agricolo.
Progresso economico e migrazioni interne. — A CONTENUTO.
Propositi e sistemi. — J.
Come uno straniero giudica l'Italia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il « Literacy Test » — Convegno della Sezione trasporti del Comitato Nazionale Scientifico-tecnico.

FINANZE COMUNALI.

Mutui a Comuni.

RELAZIONI DELLE BANCHE.

Credito Italiano: Relazione del Consiglio d'Amministrazione

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Economica: Requisizione di materiale di armamento e rotabile — *Privative Industriali* — *Finanziaria:* Biglietti di Banca.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Capitale americano per la Marina — Produzione del vino nel 1916 — Produzione dello zucchero in Francia 1915-1916 — Importazioni di vino in Francia nel 1916 — Marina Giapponese — Prestito norvegese — Sesto prestito tedesco — Compromesso economico austro-germanico — Produzione della seta nel mondo nel 1915.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

L'Economista pubblica ogni anno integralmente le relazioni degli Istituti di Emissione delle maggiori Banche di credito Mobiliare.

L'Amministrazione sarà grata a quei lettori che possedendo i fascicoli 2108, 2109, 2110 rispettivamente del 27 settembre, 4 e 11 ottobre 1914 vorranno ritomarli al nostro indirizzo, perchè essi ci mancano per completare alcune collezioni.

PARTE ECONOMICA

PER L'AGRICOLTURA

L'avvenire agricolo del nostro paese è da qualche tempo oggetto di elevata discussione dopo che la mozione Del Drago ebbe inalberato il programma: la terra ai contadini. Si è infatti accesa un'alta polemica senatoriale, della quale abbiamo già in parte riferito (1) fra i senatori Tanari, Bassini e Franchetti; oggi si aggiunge la voce anche autorevole del Senatore Passerini (2), il quale come è noto, è un georgofilo di nota fama ed un insegnante e cultore della disciplina agraria di lunga esperienza.

Riportiamo più avanti in riassunto il chiaro e lucido ragionare del prof. Napoleone Passerini, il quale stringe sapientemente il problema agricolo in due soli punti cardinali: capitale e ignoranza.

Dimostra all'evidenza lo scrittore ciò che tante volte, da anni, abbiamo ripetuto: che nella agricoltura, come in ogni altra industria non si può prescindere dalla funzione del capitale, senza il quale non si può dar vita, nonchè ad una aumentata produzione agricola, neppure alla conservazione della presente. Voler affidare la terra a coltivatori che siano privi dei mezzi pecuniari occorrenti per anticipare tutti quegli ammontari che continui ed indilazionabili occorrono all'esercizio, vorrebbe dire senz'altro impoverire la produzione, se non comprometterla addirittura. Nè è difficile convincersi che ove la produzione agricola dovesse essere portata ad intensità doppia o comunque più elevata di quella conseguita oggi, il capitale occorrente per raggiungere una tale finalità dovrà anche essere per certo proporzionalmente maggiore.

Sebbene il conte Passerini ometta di considerare il concorso del credito agricolo che pure in alcune regioni viene lodevolmente esercitato da istituti, l'insieme di affari dei quali rappresenta però una esigua e addirittura insignificante percentuale; sebbene egli non consideri neppure la parte buona della proposta Pantano, sulla creazione di un Istituto Nazionale per la colonizzazione interna, egli viene nondimeno ad escludere di fatto, per la affermata causa della deficienza di capitali, non solo la possibilità di consegnare sotto qualsiasi forma la terra ai contadini, ma a combattere altresì implicitamente quella tendenza che, non sappiamo con quale fondamento, si è andata formando in favore della piccola proprietà.

Invero noi che non abbiamo saputo mai considerare la agricoltura sotto un aspetto troppo diverso da quello col quale vanno considerate tutte le industrie in genere, salvo quelle particolarità di svolgimento materiale che sono particolari della industria terriera, non siamo stati mai troppo persuasi dai ragionamenti di coloro, che per risanare, dare sviluppo, all'agricoltura ed aumen-

(1) Vedi *Economista* numero 2245 del 13 maggio pag. 411: *Il problema agricolo*.

(2) Vedi *Economista* num. 2248, pag. 458. *Il problema agricolo*.

tarne la produzione, hanno veduto il toccasana nella piccola proprietà, cioè nel mezzo inverso a quello adottato nelle industrie manifatturiere, le quali hanno potuto allargare i loro orizzonti, mirare al di là dei confini politici, sciogliersi da perniciose ed incommode concorrenze, formarsi maestranze e mano d'opera adatte, diminuire i costi delle spese generali, dare vita e trarre vita da altre industrie accessorie, solo quando hanno potuto diventare *grandi industrie* con larga produzione o addirittura *trust* di industrie. Perché per la agricoltura, che anzi più delle altre industrie ha costi di spese generali non lievi, ha strumenti (macchine agricole, concimi, ecc.) da adoperare che non consentono un uso limitato, per la loro particolare economia, ha dalla più larga organizzazione dei mercati di vendita tutto da guadagnare, appunto ove non sia costretta a subire le coartate condizioni degli acquirenti, sotto l'assillo del deperimento del prodotto (come avviene ad esempio per i bozzoli da seta, per alcune speciali frutta, ecc.), ha insomma bisogno che i capitali vi si impieghino in larga misura; perchè, domandiamo, debba essa trovare la sua soluzione nella piccola industria, noi non vediamo. Per rompere il latifondo? Ma se è desiderabile rompere il latifondo a cultura estensiva per trasformarla in intensiva, non occorre davvero sminuzzare la proprietà. I capitali da soli potranno operare la trasformazione, ed il risultato non sarà deprecabile, tanto è vero che nelle regioni più intensamente e modernamente coltivate esiste in sostanza il latifondo a cultura intensiva e nessuno penserebbe davvero a desiderarne, predicarne o dimostrarne in alcun modo vantaggioso lo smembramento in piccole proprietà.

Se siamo dunque d'accordo pienamente col conte Passerini che la soluzione più sicura e più pratica del problema agricolo italiano sia quella del capitale riversato ampiamente, largamente sulla terra colla fiducia e colla volontà di renderlo ben redditizio, siamo altresì d'accordo con lui nel riconoscere che uno dei mali più gravi che attardano l'evoluzione della pratica agricola è l'*ignoranza*.

Ignoranza troppo sovente profonda ed inveterata del grande proprietario e per effetto dell'assenteismo e per effetto della sua indifferenza al bene che possiede, aggravata dalla mancanza di organizzazioni di fiducia che sappiano sostituirlo, ignoranza del piccolo proprietario che sovente nulla ha studiato di ciò che si connette alla agricoltura, che pretende di guidare la coltivazione sulla base dell'empirismo e del sentito a dire (ben pochi leggono un qualsiasi periodico agricolo pur essendovene tanti assai buoni); ignoranza in genere completa, assoluta, anzi proverbiale nel contadino, che poveretto, essendo in genere analfabeta, o appena abile a scrivere malamente il suo nome, ha tuttavia in mano una azienda nella quale si richiedono, perchè possa ben procedere e rendere quanto più è possibile, cognizioni di zootecnica, quali neppure un veterinario, se non è specializzato, ha; cognizioni di botanica, di floricultura, di frutticoltura, ecc. ecc. per ciascuna delle quali discipline in genere occorrerebbe una competenza speciale, cognizioni intorno al miglior modo di estrarre l'olio, fare il vino, manipolare i concimi, disinfettare le piante, preservarle dagli attacchi di tanti nemici ecc. ecc.; ma non solo; deve anch'essere esperto uomo d'affari e saper come vendere e comperare gli animali, dove, quando e come offrire i prodotti al mercato, ecc. ecc.

Se si pone mente a tutto ciò che fa e deve fare un contadino di un potere medio, sia pure colla assistenza di un fattore, che in genere non è meno contadino di lui, noi ci troviamo di subito perplessi e ci meravigliamo come un cumulo di fun-

zioni le più delicate, le più serie, le più pregiudicevoli per la produzione, siano lasciate in mano dell'uomo che riteniamo il più ignorante nella sciala sociale, a quello che per l'appunto vive nelle condizioni più sfavorevoli per poter dare tutto ciò che gli si richiede. E', per ciò e non altro, noi crediamo, che la nostra agricoltura paga talvolta così cara la ignoranza degli operai che ha saputo formarsi, trovandosi spesso afflitta da mali che sarebbero stati ben più sollecitamente ed efficacemente combattuti se diversa fosse stata la organizzazione della mano d'opera alla quale è in consegna quell'inestimabile tesoro che si chiama: terra; e peronospora e mosca olearia e afta epizootica e arvicole ecc. ecc. quanto minore strage avrebbero fatto se l'empirismo e l'ignoranza non avessero presieduto in tutto ciò che è connesso all'agricoltura!

Il senatore Passerini ci dà con pochi tocchi una descrizione penosa ma efficace di quali sono i guai che affliggono la nostra agricoltura; che la terra sia dei proprietari o dei contadini, che venga monopolizzata dallo Stato o tenuta a regime di latifondo o di piccola proprietà poco importa; importa che si ricordi soltanto che senza capitali e senza una elevazione morale educativa della gerenza e della mano d'opera agricola, non si potrà invero ottenere mai quella intensificazione di produzione che tutti desideriamo.

Premettere a questi due problemi quello della pertinenza della proprietà sarebbe lo stesso che discutere se un prospero avvenire delle industrie chimiche o minerarie, ad esempio, debba stare nella forma di società anonime, in accomandita, o in nome collettivo, nella quale esse fossero costituite!

Il problema agricolo

Riproduciamo una parte dell'interessante scritto che l'on. Senatore Conte prof. Napoleone Passerini ha dettato per la *Nazione* di Firenze del 23 maggio u. s.

Non seguirò su questo argomento coloro che, parlando per spirito di parte e per odio di classe, vorrebbero distruggere una proprietà per crearne un'altra; come non mi atteggerò a paladino degli attuali proprietari di terre che, pure, specie in questo periodo di guerra, per gli oneri gravissimi e ognor più crescenti a cui sono stati assoggettati, per il sangue che anche essi hanno dato alla causa comune, mi sembra non dovrebbero considerarsi come nemici della patria; e i cui beni esposti alla luce del sole non possono in alcun modo sottrarsi a quei gravami a cui facilmente sfuggono in parte le industrie propriamente dette e le cosiddette professioni libere. Mi limiterò ad accennare quali effetti il passaggio di proprietà vagheggiato dal collega Tanari, sarebbe, a mio avviso, per produrre sulla economia del paese. E in primo luogo debbo rammentare come il sistema di conduzione dei fondi presenti delle differenze sostanziali nelle diverse regioni di Italia, e come la parola « contadino » non abbia di conseguenza ovunque lo stesso significato.

Ove vige l'affitto, il proprietario non ha nè può avere per i suoi beni rustici quella affezione che è innata in chi li conduce direttamente; si comprende quindi di leggeri che chi affitta i suoi terreni possa trovare comodo di « vendemmiare colle forbici » e di sottrarsi a tutte le noie che il vigente contratto riporta e alle frequenti vertenze cogli affittuari. In queste condizioni, che sono economicamente le più vantaggiose al proprietario, egli non può contribuire al progresso della agricoltura, che praticamente si traduce in un accrescimento della ricchezza nazionale, e il passaggio della proprietà fondiaria ai contadini potrebbe forse anche non avere influenza troppo disastrosa sulle finanze della nazione.

Ma laddove, come in Toscana ed in altre regioni dell'Italia centrale, vige la mezzadria, le cose si passano altrimenti.

E' ben vero che l'assenteismo di molti proprietari

dalla campagna e la noncuranza di alcuni di loro per i propri fondi sono spesso un ostacolo al progredire della industria agraria.

Ma non dobbiamo neppure dimenticare che l'agricoltura di oggi non è più quella dei tempi beati di Cosimo Ridolfi e di Raffaello Lambruschini, e che « l'arte antica » si è trasformata in una « vera e propria industria moderna », che richiede una cultura tecnica e scientifica quale purtroppo non hanno molti dei nostri proprietari, che anche oggi preferiscono al prendere un diploma di dottore in scienze agrarie, di laurearsi in legge o in belle lettere o di non laurearsi affatto. Quindi è che se questi tali proprietari, che solo s'intendono di cavalli da corsa, di automobilismo ecc., non si occupano direttamente dei loro possessi e non ostentano una competenza che non hanno e non possono avere, credo che sia per l'agricoltura piuttosto un bene che un male; alla condizione però che alla loro incompetenza provvedano con un personale dirigente di provata abilità tecnica, il quale anziché essere composto di ignoranti aguzzini come erano molti degli antichi quasi illetterati *fattori*, sia l'amico e il consigliere dei contadini e spenda la sua abilità a vantaggio e dei coloni e del proprietario.

L'agricoltura patriarcale, divenuta una industria delle più attive, ammette come tutte le altre, un continuo progresso. Si può dunque seriamente pensare, che il contadino che non è né può essere un tecnico, sia al caso, una volta divenuto proprietario, di condurre con razionale indirizzo i suoi fondi?

A vero dire l'esempio che ci offrono oggi i contadini proprietari, che da noi non mancano, dimostrerebbe proprio il contrario; essendochè i loro fondi, e per mancanza di moderni criteri direttivi e per deficienza di capitale circolante, sono in generale i peggiori tenuti e i meno redditivi. E questo succede proprio in Toscana, dove non esiste il latifondo vero e proprio, e dove l'agricoltura è assai progredita.

Il credere che il trapasso della proprietà al contadino « dove la coltivazione è più progredita » potrebbe condurre a buoni risultati equivale ad ammettere un limite al progresso, mentre nelle industrie come nelle scienze, ciò che è nuovo oggi è vecchio domani, e *star fermi equivale ad andare indietro*.

Si obietterà a queste mie affermazioni che il Governo potrà provvedere per mezzo delle Cattedre ambulanti o di enti consimili, i quali prenderanno a istruire i coltivatori e a dirigerne le aziende. Ma si crede seriamente che con questo o con simili mezzi si rimedierà alla mancanza di una direttiva tecnica, che per essere praticamente efficace deve anche essere interessata ed esercita con una autorità che non può avere chi è estraneo alla azienda?

La moderna agricoltura tende ad aumentare con ogni mezzo la produzione del terreno, e coefficienti potenti per tale scopo sono la adozione di varietà di piante e di razze di animali bene appropriati e il loro continuo miglioramento mediante la selezione, tutti coefficienti che richiedono, oltre speciale abilità tecnica, anche capitali non indifferenti. Il colono proprietario, privo della prima, scarso dei secondi, vende i migliori prodotti, perchè ne ritrae maggior lucro e serba per la produzione gli scarti. Proprio al contrario di quello che dovrebbe fare. Ciò si fa oggi: e si crede che i contadini-proprietari di domani sarebbero in grado di agire diversamente?

L'acquisto di macchine agrarie sempre più perfezionate, dei concimi chimici, principali fattori dell'aumento di produzione del suolo, di scarti animali per la riproduzione, di rimedi contro le malattie delle piante, le nuove costruzioni e le riparazioni dei vecchi fabbricati, rendono necessaria la immobilizzazione sia pure « pro tempore » di capitali ingenti. E' presumibile che il contadino, che, per quanto divenuto proprietario del terreno che lavora avrà sempre mezzi limitati (chè « proprietario » non vuol dire « ricco ») e adopererà le presunte maggiori rendite per sbarcar meglio il lunario piuttostochè destinarle alla sua azienda, conservi alla azienda stessa la potenzialità economica che ha col regime attuale? O piuttosto non è a pensar che, vuoi per inerzia, vuoi per incapacità, vuoi per sinistri,

la potenzialità stessa dovrà andare gradatamente diminuendo?

Basta, anche oggi, una mortalità di bestiame, una grandinata, una inondazione, la sequela di alcune annate di scarso prodotto, la comparsa di un nuovo parassita sopra la pianta coltivata, la lunga malattia o la morte di alcuno dei membri della famiglia per mettere il contadino-proprietario in mano degli usurari o a costringerlo a vendere con perdita il fondo.

Sono fatti questi che succedono tutti i giorni e che non abbisognano di essere illustrati, a cui si potrebbe contrapporre il benessere dei coloni della mezzadria toscana, i quali, in caso di sinistro, trovano nei capitali del proprietario un aiuto e un appoggio.

Un altro caso da prendersi in considerazione è quello della variabilità nella potenzialità di lavoro della famiglia del contadino. Avviene frequentemente che una famiglia di mezzadri assai numerosa oggi, si assottiglia domani, sia per morte, sia per volontario smembramento dei suoi componenti; come è comune il caso inverso di una famiglia oggi scarsa di braccia che ne diventa ricca domani. Nelle fattorie toscane si rimedia facilmente, sia affidando nuova terra alle famiglie che, per l'accrescersi dei suoi membri, ne difetta, e togliendola ad altra che assottigliatasi eccessivamente non può tutta lavorarla; sia cambiando di podere le due famiglie che trovansi ridotte in condizioni opposte. Dato che il contadino sia proprietario del terreno che lavora, come rimedierà in simili casi? La risposta, a parole s'intende, è per taluni facilissima. Se una famiglia diventa scarsa di braccia provvede con mano d'opera proveniente dall'esterno dell'azienda. Ma e dove, ed è il caso più comune in Toscana, questa mano d'opera non esiste od è eccessivamente cara?

E quella famiglia che un giorno era scarsa di braccia, perchè composta prevalentemente di ragazzi, e che oggi ha braccia esuberanti, come rimedia al nuovo stato di cose? Acquistando nuovo terreno? E dove lo trova? Trattandosi di fondi rustici non è come se si trattasse di mobili che ci si procurano dove si trovano migliori e a più buon mercato, ma è necessario che il nuovo acquisto sia a confine o a breve distanza dal vecchio possesso. E anche ammesso che il terreno ci sia, è presumibile che un capo di famiglia, che ha dovuto imporsi i maggiori sacrifici per allevare una numerosa prole, abbia messi da parte i mezzi per acquistarlo, o possa procurarseli a vantaggiose condizioni?

Nel caso in questione avverrà, come si vede accadere anche oggi, la divisione della famiglia, e in generale la parte che se ne andrà sarà la migliore e più attiva, che forse, andrà a popolare qualche officina e sarà perduta per sempre all'agricoltura.

In conclusione, se l'agricoltura è per il nostro paese il principale cespite di ricchezza, la terra non è, come alcuni credono, una miniera d'oro da sfruttare, ma semplicemente un *ambiente* in cui mediante il lavoro e l'impiego di congrui capitali si estrinseca l'industria agraria.

E' dunque lecito ammettere che col passaggio della proprietà del terreno al lavoratore la potenzialità dei fondi rustici, presi nel loro complesso, potrà, essere, non dico aumentata, ma conservata quale è al presente? O piuttosto che si dovrà temere che l'agricoltura, che, lo ripeto, come qualunque altra industria, necessita del lavoro, ma non può fare a meno del capitale e di un capitale ingente per intensificarsi sempre più e per progredire, che l'agricoltura, dico, perda gran parte della sua potenzialità economica con danno enorme della Nazione? E' logico ritenere che, passata la terra in proprietà dei contadini, potrà l'agricoltura, industria povera fra le più povere, essere ancora dal Governo considerata come la grassa vacca dalle inesauribili mammelle? Che il pubblico Erario potrà impinguarne le carni, come ora fa, senza temere le più gravi conseguenze economiche e sociali? Che, dato si ripetessero momenti (*quod Deus avertat*) come l'attuale, potrà il Governo privare l'agricoltura delle sue migliori forze materiali e morali senza affamare il paese?

Si procuri dunque di favorire le sorti dei contadini italiani, che meritano tutta la riconoscenza della nazione per il sangue che hanno versato per la

patria, ma non con provvedimenti i quali a mio modo di vedere peccano della mancanza di una seria ponderazione; che allontanerebbero ancor più il capitale dall'agricoltura, ne menomerebbero in misura incalcolabile la potenzialità economica, mentre d'altro lato diminuirebbero le rendite dell'Erario e in un periodo non lungo finirebbero coll'impoverire gli stessi contadini.

Quello che potrà avvenire in seguito non è facile arguire. Ma se l'idea vagheggiata dall'on. Tanari dovesse avere pratica attuazione, una delle due: o il Governo, abolendo la proprietà terriera, la gestisce direttamente e allora si renderà benemerito di una nuova legione di burocratici, ricavando dalla terra forse la metà di quello che ne percepisce ora; o rende proprietari i contadini, e in tal caso tempo venti anni i veri padroni della terra, ossia d'Italia, saranno gli usurai.

Progresso economico e migrazioni interne

1. La guerra, come ha dato luogo a ricerche e a proposte, nel campo scientifico e pratico, relativamente alle sue origini e alle sue necessità e conseguenze, economiche, finanziarie, intellettuali e morali, ecc. ha pure suscitato nuove indagini sul fenomeno della popolazione, tendenti a determinarne lo sviluppo nei vari Stati belligeranti, ritenuto come fondamentale in relazione al risultato finale della immane tragica lotta.

Ormai la credenza che la quantità degli uomini potesse venire compensata dalla qualità, può dirsi vinta, sia nei riguardi bellici che in quelli della esistenza economica sociale degli Stati, rilevandosi sempre più chiaramente che l'avvenire è dei popoli relativamente più giovani e più fecondi.

Da queste constatazioni, consacrate dall'esame diretto del fattore demografico in relazione alle necessità della guerra, si è pure risaliti a ricercare i precedenti dello sviluppo delle varie popolazioni, considerati come cause del conflitto, al pari di quanto si è fatto nei riguardi economici, politici, ecc.

Così, da un lato, si vanno mettendo in luce le tendenze delle popolazioni a più rapido aumento, a spostarsi verso i paesi meno popolati e meno fecondi, nel campo della vita internazionale, mentre, come fenomeni più limitati e in certo modo preparatori, si accenna alle tendenze migratorie degli abitanti dei singoli Stati, in relazione ad alcuni elementi, o circostanze, di carattere economico-sociale, o territoriale.

« Se, scrive il Gini, che del fenomeno demografico in relazione alla guerra fece presso di noi acuta e profonda analisi, antipatie istintive, o considerazioni militari o politiche, non impedissero il libero distribuirsi della popolazione fra Stato e Stato, avverrebbe su tutta la terra quello che si verifica nell'interno dei singoli Stati, dove, mentre l'economia generale progredisce, una corrente demografica si dirige dai paesi di minore ai paesi di maggiore ricchezza e densità, e, nei singoli paesi, dalle montagne alle pianure, e dalle campagne alle città, dando luogo ad una progressiva differenziazione demografica corrispondente all'accenarsi della differenziazione economica » (1).

Ora, considerando che queste tendenze, se possono, nel loro aspetto più generale, riescire di evidenza intuitiva, per quanto ormai si conosce circa l'influenza del fattore economico su quello demografico, non hanno finora ricevuto se non scarse e parziali dimostrazioni positive, noi ci proponiamo appunto di ricercare, nell'ambito del nostro paese, se e in quale misura esse trovino riscontro nella realtà.

Soprattutto, prescindendo da uno studio specifico del fenomeno dell'incremento demografico delle città a spese dei territori circostanti (*urbanismo*) ormai accertato, almeno per i maggiori centri, porteremo la nostra attenzione a determinare se e quale influenza eserciti lo sviluppo della vita economica delle varie regioni italiane sui fenomeni della densità e dell'agglomeramento, sull'attrazione di individui da altre regioni, sulla tendenza degli abitanti dei paesi montuosi a spostarsi verso i territori di pianura.

Crediamo superfluo accennare all'importanza che l'analisi di questi elementi riveste per la formulazione di una teoria positiva della popolazione, nei riguardi del suo movimento estrinseco o sociale, in relazione allo svolgersi del fenomeno economico.

2. Dobbiamo però rilevare fin d'ora che lo studio dell'influenza di ciascuna delle tre tendenze indicate non può riescire completo ed esatto, in quanto non di tutti gli elementi necessari possa disporsi allo stato attuale delle nostre conoscenze statistiche, mentre però forme indirette di indagini, o una limitazione, per alcuni di essi, a periodi e località da considerarsi come rappresentativi del-

(1) Vedi: *Fattori latenti delle guerre*, in *Rivista Italiana di Sociologia*, gennaio-febbraio 1915.

Compartimenti	Superficie Km. ²	Popolazione presente 1901	Densità per km. ²	Popolazione presente 1911	Popolazione residente 1911	Densità della popolaz.		Incremento medio percent. della densità della popolaz. presente
						pre- sente	resi- dente	
Piemonte	29 356 70	3 317 401	113	3 424 450	3 501 280	117	119	8 5
Liguria	5 280 18	1 077 473	204	1 197 231	1 196 786	227	227	11 3
Lombardia	24 178 93	4 282 728	178	4 790 473	4 908 494	198	203	11 2
Veneto	24 514 60	3 184 467	128	3 527 860	3 774 841	144	152	12 5
Emilia (Ducati)	10 653 59	2 445 035	118	1 245 784	1 288 414	117	121	
Id. (Romagna)	10 179 49			1 435 417	1 451 902	141	143	9 3
Nord	104 163 49	14 257 104	143	15 620 715	16 121 217	157	161	9 8
Toscana	24 099 73	2 549 142	106	2 694 706	2 736 344	112	114	5 6
Marche	9 690 88	1 060 755	109	1 093 253	1 145 005	113	118	3 7
Umbria	9 787 14	667 210	69	686 596	712 778	70	73	1 4
Lazio	12 082 72	1 196 909	99	1 302 423	1 306 514	108	108	9 1
Centro	55 640 47	5 474 016	96	5 776 978	5 900 641	101	103	5 5
Abruzzi e Molise	16 545 80	1 441 551	87	1 430 706	1 575 084	86	95	- 1 2
Campania	16 282 16	3 160 448	194	3 311 990	3 425 010	204	211	5 1
Puglie	10 108 28	1 959 668	108	2 130 151	2 171 504	111	114	1 9
Basilicata	9 987 43	490 705	49	474 021	485 911	47	49	- 4 1
Calabria	15 074 55	1 370 208	91	1 402 151	1 525 745	93	101	2 2
Sud	76 978 22	8 422 580	105	8 749 019	9 183 264	108	114	2 8
Sicilia	25 738 02	3 529 799	137	3 672 258	3 811 755	143	148	4 4
Sardegna	24 090 17	791 754	33	852 407	868 181	35	36	6 1
Regno	286 610 37	32 475 253	113	34 671 377	35 845 048	121	125	7 0

lo svolgimento dell'intero fenomeno, potranno egualmente rivelarci delle cognizioni interessanti ed utili.

Divideremo il nostro esame in relazione ai vari fenomeni accennati, cominciando dal ricercare, per primo, se, ed entro quali limiti, le regioni più densamente popolate dello Stato attraggano una corrente migratoria da quelle meno dense, ritenendosi per ammesso, salvo a indagare particolarmente l'argomento in seguito, che alla maggiore densità demografica sia connesso un più intenso sviluppo della ricchezza sociale.

Occorrerà, per procedere a tale esame, scomporre, per le singole località o regioni considerate, l'incremento naturale della popolazione da quello estrinseco o immigratorio, per il che, insieme ai risultati dei censimenti, sarebbe da seguire il movimento dei fenomeni dello stato civile. Ora, è noto che, per territori che riguardino più comuni o provincie, questo non potrebbe farsi con precisione per la vastità del compito e deficienza di dati cosicchè soltanto in via indiziaria e quindi più o meno approssimativa, potremo ricavare un'idea dell'incremento naturale; ma questa ci sarà però sufficiente, se non per conclusioni precise in argomento, come base di conoscenze comparative fra le varie località.

Cominciamo dal determinare, in base ai risultati dei due ultimi censimenti italiani, la diversa densità per Km^q. della popolazione dei vari compartimenti, e il suo sviluppo rispettivo nel periodo intermedio.

Esaminando i dati della tavola, vediamo che, per quanto riguarda la densità della popolazione *presente o di fatto*, i singoli compartimenti hanno conservato, nel 1911, generalmente lo stesso posto occupato secondo il censimento del 1901, venendo a capo la Liguria, e ultima la Sardegna, mentre dovunque la densità è andata aumentando più o meno, con eccezioni per gli Abruzzi (86 in luogo di 87) e per la Basilicata, passata da 49 a 47 abitanti per Km^q.

Se ricerchiamo quali compartimenti, se cioè quelli a popolazione più densa, o i meno popolati in relazione al territorio, abbiano avuto un incremento più cospicuo di densità, troviamo, nei dati dell'ultima colonna della tavola, come il fenomeno non possa richiamarsi ad un carattere normale di svolgimento. Invero, se pur vediamo uno dei maggiori incrementi nella regione a massima densità,

come la Liguria, riscontriamo invece, per le altre, uno sviluppo non regolare, tantochè, mentre il Veneto, con un rapporto iniziale di 128, ha avuto il più grande incremento di densità nel periodo considerato, lo ebbero assai minore la Campania, la Sicilia, che presentavano densità iniziali ben maggiori.

Così, a densità medie poco diverse, come quelle della Toscana (106) e delle Puglie (103) corrispondono rapporti differenti di incremento (5.6 % per la prima, 1.9 per la seconda), nè la densità minima iniziale è seguita dal minimo incremento, mentre anzi per la Sardegna si ha uno sviluppo percentuale di 6.1, che si avvicina a quello medio del Regno (7.0).

3. Ma poichè le asserite tendenze in proposito riguardano l'incremento demografico corrispondente a correnti migratorie, mentre il diverso sviluppo della densità rilevatasì nel periodo in esame può derivare da un più o meno cospicuo incremento naturale, per eccedenza delle nascite sulle morti, occorrerà procedere a una discriminazione dei due fattori di aumento, in modo da valutarne, in limiti più o meno precisi, l'influenza rispettiva.

Potremo, in argomento, prendere in esame i due periodi 1882-1900 e 1901-1910, per il primo dei quali, conoscendosi, per ciascun compartimento, la eccedenza dei nati sui morti, si può determinare la popolazione alla fine del periodo in base a tale incremento naturale e compararla colla popolazione censita. La differenza, in più o in meno, fra le due popolazioni, ci mostrerà l'effetto del fenomeno migratorio generale. Per il secondo periodo invece i dati a disposizione ci consentirebbero di tener conto, per ciascun compartimento, direttamente del fenomeno migratorio, interno ed internazionale, del quale potremmo determinare il rapporto specifico percentuale fra immigrazione ed emigrazione. Dobbiamo però fin d'ora avvertire che i dati corrispondenti, per il modo in cui furono calcolati dalla Direzione Generale della statistica, devono ritenersi del tutto inesatti, e li esporremo soltanto per farne rilevare tale inconsistenza, dimostrata pure, indirettamente, dalle altre forme di determinazione dello sviluppo demografico alle quali abbiamo ricorso.

Cominciando dunque dal periodo 1° gennaio 1882-10 febbraio 1901, in base al procedimento indicato, ricaviamo la seguente tavola.

Compartimenti	Popolazione presente 1881	Eccedenza dei nati sui morti dal 1-1-1882- al 9-2-1901	Popolazione calcolata in base a tale eccedenza	Popolazione censita al 10-2-1901	Differenza fra le due popolazioni	
					assoluta	percent.
Piemonte	3 070 250	532 470	3 602 720	3 317 401	- 285 319	- 7.9
Liguria	892 373	149 426	1 041 799	1 077 473	+ 35 674	+ 3.4
Lombardia	3 680 574	813 479	4 494 053	4 282 728	- 211 325	- 4.7
Veneto	2 814 173	778 889	3 593 062	3 174 487	- 458 595	- 12.7
Emilia	2 183 472	433 873	2 617 305	2 445 035	- 172 270	- 6.5
Nord	12 640 842	2 708 137	15 348 939	14 257 104	- 1 197 509	- 7.1
Toscana	2 208 869	453 142	2 662 011	2 549 142	- 112 869	- 4.2
Marche	939 279	203 873	1 143 152	1 060 755	- 87 397	- 7.6
Umbria	572 060	128 848	700 908	667 210	- 33 698	- 4.9
Lazio	903 472	198 318	1 101 790	1 196 909	+ 95 119	+ 8.7
Centro	4 623 680	989 181	5 612 861	5 474 016	- 238 964	- 2.5
Abruzzi e Molise	1 317 215	288 085	1 603 300	1 441 551	- 161 749	- 10.0
Campania	2 886 577	522 869	3 459 446	3 180 448	- 298 998	- 8.9
Puglie	1 589 084	388 014	1 977 078	1 959 688	- 17 410	- 0.9
Basilicata	524 504	80 759	605 263	490 705	- 114 558	- 18.9
Calabria	1 257 883	288 704	1 546 587	1 370 208	- 176 379	- 11.4
Sud	7 585 243	1 604 431	9 191 674	8 432 580	- 796 094	- 8.3
Sicilia	2 927 901	772 063	3 699 964	3 529 799	- 170 165	- 3.9
Sardegna	682 602	119 806	801 808	791 754	- 10 054	- 1.3
Regno	28 459 628	6 195 618	34 655 246	32 475 253	- 2 179 993	- 6.3

Sui dati di tale tabella una esatta discriminazione dell'influenza numerica dei due fattori non ci è concessa, mentre generalmente l'aumento constatato è inferiore a quello rappresentato dalla differenza fra le nascite e le morti. Cosicché, denotandosi che per lo più il fenomeno generale della emigrazione tende ad una diminuzione della popolazione corrispondente, potrà aversi, indirettamente, un'idea del fenomeno che ricerchiamo, ricavando cioè, per ciascun compartimento, la misura della differenza in meno dell'aumento effettivo su quello corrispondente all'eccedenza delle nascite sulle morti, il che ci mostrerà quali fra essi non tanto si avvantaggino di una maggiore immigrazione, ma meno rimangano danneggiati dall'esodo della rispettiva popolazione; a rapporti minori di tale differenza corrisponderà una situazione migliore relativamente agli effetti dei fenomeni considerati.

Ora, rilevandosi che in due soli compartimenti la popolazione censita risulta superiore a quella calcolata in base all'eccedenza dei nati sui morti, mentre per gli altri, notandosi dovunque una diminuzione, questa non si presenta con alcun carattere di corrispondenza alle condizioni generali economiche, demografiche, ecc., nemmeno tenendo conto delle grandi divisioni in zone geografiche, dobbiamo concludere essere necessario procedere ad altre forme di indagine, possibilmente a un esame diretto della manifestazione del fenomeno migratorio interno, i risultati del quale dovrebbero confrontarsi con quelli del progresso della densità, nonché all'incremento economico regionale.

4. Questo esame ci è concesso, come dicemmo, per il periodo dal 10 febbraio 1901 al 31 dicembre 1910 (I), ma, già l'abbiamo accennato, ad esso ricorriamo, per le esposte ragioni, più che a scopo di dimostrazione, a quello di critica dei dati.

I risultati del calcolo, nella tavola seguente, esposti nella colonna dei valori percentuali dell'eccedenza degli immigrati sugli emigrati per l'interno e per l'estero, ci mostrano, che, mentre dovunque l'emigrazione per l'estero è superiore notevolmente all'immigrazione, con differenze non troppo cospicue fra nord e sud, invece per i movimenti demografici interni, che più specificamente ci interessano, la disposizione dei rapporti si presenta in modo notevolmente diverso da quanto poteva aspettarsi in relazione alla indicata tendenza.

Compartimenti	Immigrati da altri Comuni 10-2-1901-31-12-1910	Emigrati in altri Comuni 10-2-1901-31-12-1910	Eccedenza immigrati	Eccedenza percent.
Piemonte . . .	532 383	454 452	77 931	15 1
Liguria . . .	267 015	179 521	87 594	49 1
Lombardia . . .	1 565 822	1 609 651	- 43 822	- 2 8
Veneto . . .	900 892	1 013 502	- 113 210	- 11 2
Emilia . . .	886 551	991 864	- 105 313	- 10 6
Nord . . .	4 152 170	4 248 990	- 96 820	- 2 3
Toscana . . .	539 350	563 454	- 24 104	- 4 2
Marche . . .	242 681	273 604	- 31 023	- 11 1
Umbria . . .	114 400	131 716	- 17 316	- 13 3
Lazio . . .	178 041	111 271	61 770	55 8
Centro . . .	1 069 372	1 080 455	- 10 873	- 1 0
Abruzzi e Molise . . .	59 354	57 191	2 163	3 7
Campania . . .	137 598	101 678	35 920	35 3
Puglie . . .	95 164	78 323	16 841	21 4
Basilicata . . .	16 952	14 397	2 555	17 4
Calabria . . .	31 953	23 145	8 808	38 1
Sud . . .	341 021	274 734	66 287	24 0
Sicilia . . .	132 416	94 982	37 434	39 4
Sardegna . . .	28 703	24 728	3 975	16 2
Regno . . .	5 723 682	5 728 479	203	-

(1) Vedi il volume del *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile*, per il 1910.

Invero, mentre fra i nove compartimenti del nord e del centro, soltanto tre presentano un'eccedenza di immigrati, gli altri otto, delle regioni meridionali, ci offrono tutti tale fenomeno, in misura più o meno cospicua, cosicché sembrerebbe che la popolazione tenda a spostarsi, in generale, dal nord al sud.

Ma, circa il valore delle conclusioni che possono trarsi dai dati esposti, dobbiamo però ricordare come essi non corrispondano ai risultati effettivi delle iscrizioni o cancellazioni dei registri anagrafici dei singoli Comuni. Poiché, come è noto, riscontrasi generalmente una deficienza di cancellazioni dai registri dei comuni di partenza, in confronto alle iscrizioni in quelli dei comuni di arrivo, la Direzione Generale della Statistica ha corretto le singole cifre locali, supponendo che la deficienza riscontrata nelle cifre per l'intero Regno si sia verificata in eguale proporzione relativamente ai registri anagrafici di tutti i comuni di ciascuna provincia, e aumentando dovunque, in proporzione, le cancellazioni avvenute, del rapporto corrispondente (Vedi volume cit. p. VI).

(Continua).

ALDO CONTENUTO.

Propositi e sistemi

Leggiamo nel *Resto del Carlino* del 26 corr. questo trafiletto che suona come un comunicato:

« In seguito al succedersi di disposizioni che regolano la nostra importazione di merci di lusso e delle macchine si sono verificati alcuni contrasti doganali che sono ora oggetto di studio da parte dei ministeri competenti. Si ritiene pertanto di poter presto emettere nuovi provvedimenti atti a disciplinare il servizio ed a risolvere con sollecitudine le eventuali controversie in seguito alle quali si è dovuto constatare che presso vari grandi centri ferroviari sono giacenti da lungo tempo macchine e merci destinate a stabilimenti militari ed alle Ferrovie dello Stato ».

Invero non sembra vero di dover leggere che: *da lungo tempo sono giacenti macchine e merci destinate a stabilimenti militari e alle Ferrovie dello Stato, a causa di controversie doganali!*

Ma pare incredibile, pare così incredibile che addirittura suona come qualche cosa di criminoso!

In tempo di guerra, dunque vi sono delle questioni doganali che possono superare in importanza, l'uso di macchine per stabilimenti militari e per le ferrovie! In tempo di guerra, non solo! ma colla necessità, colle urgenze e colle penurie che sono note!

Ma dove sono dunque i nostri uomini di governo? Quale è quel ministro che essendo a conoscenza di un fatto simile, non scatta come una molla e non protesta e non agisce e non fa il diavolo a quattro perchè le macchine vadano prima dove sono richieste e dove abbisognano e poi si discuta quanto si vuole, degli anni, magari, a risolvere il magno problema doganale! Noi non comprendiamo, e con noi non comprendono i nostri lettori, come e perchè, malgrado tutti i propositi, tutte le urgenze, tutte le singole buone volontà, fatti simili accadono ancora. E supponiamo che quelle tali macchine vengano dall'America, e che colà si sappia di che è capace la burocrazia ed il sistema italiano. Che si dovrà pensare di noi? Semplicemente che siamo dei pazzi! Avremo voglia di mandare colà dieci, venti Missioni provviste delle più belle fotografie delle nostre delizie naturali e di dozzine di discorsi sul progresso economico del nostro paese; quel popolo ci giudicherà, ed avrà ragione di giudicarci inferiori e barbari, allorchè conosca che in tempo di guerra, siamo capaci per una questione di dazio di sottrarre per *lungo tempo* delle macchine all'uso degli stabilimenti industriali militari, e delle ferrovie!

A ciò noi italiani non pensiamo, è vero, e colla solita noncuranza, colla solita indifferenza, ripeteremo anche questa volta che si tratta di un caso singolo, di un avvenimento isolato. Noi vogliamo essere più sinceri e confessare apertamente che si tratta invece di un sistema, di un sistema vecchio, radicato, invariabile, al quale non ha fatto argine ancora la

serie dei buoni propositi, e che non avrà fine se non quando adotteremo organismi che ci diano dei responsabili, e questi colpiremo con misure severe e con condanna della pubblica opinione.

J.

Come uno straniero giudica l'Italia. — Leggiamo nella rivista « La Società per azioni », le seguenti osservazioni dovute ad uno straniero che abita da molti anni in Italia:

a) L'Italia è quasi completamente circondata dal mare, mentre l'industria della pesca è ancora nello stato d'infanzia. La legge sulla navigazione è quasi proibitiva per l'impiego degli *trawlers* a vapore. Scuole per l'insegnamento industriale di questo ramo, per formare buoni capi, mancano completamente. I pescatori italiani mancano dell'istruzione professionale necessaria, che si riscontra invece largamente diffusa fra i pescatori del Nord;

b) Nessuno dei porti italiani è completamente moderno, in quasi tutti manca ancora ogni mezzo meccanico, e dove questi mezzi esistono non sono adoperati; questo con grave danno dell'industria, dell'esportazione e del benessere del paese.

Durante l'anno 1916 questo stato di cose ha certo provocato un maggior costo di un 300 milioni, senza che nessuno ne abbia avuto un profitto.

Invece di scaricare un vapore di 6000 tonn. di carbone in tre giorni se ne adoperano 8 a 10. Un vapore di 5000 tonn. di grano si scarica adesso in 10 giorni; invece, con mezzi meccanici, si potrebbe scaricare in 24 ore. Lascio al lettore il calcolare il maggior costo manuale, le spese di soste, i maggiori noii e le controstaillie; non contando ancora che ci vuole molto più capitale d'investimento nei lavori portuali, perchè i vapori restando più a lungo in porto ed in più gran numero a scaricare insieme, occupano un maggior posto.

c) L'Italia è ricca di miniere, ma abbiamo ancora sempre 10 leggi minerarie differenti nelle diverse regioni, numero aumentato ancora da 6 diversi decreti-legge. Il legislatore ha colpito male e fino a quando non avremo una vera legge mineraria moderna, basata esclusivamente sulla demanialità del sottosuolo, le industrie minerarie non si svilupperanno. Anche in questo ramo l'insegnamento speciale manca quasi del tutto. Un insegnamento superiore (università mineraria) non esiste, neanche scuole serali per gli operai ed i capi squadra (insegnamento primario), soltanto l'insegnamento medio ha cominciato in tre scuole (Iglesias, Agordo ed in Sicilia);

d) L'Italia è ricchissima di forze idrauliche adattissime per tutte le industrie, specialmente le idrochimiche, che da qualche anno si stanno sviluppando in modo ammirevole. Ma ahimè, anche qui il legislatore ha mostrato amore, oserei dire, quasi a baci affissianti, per questa industria. E le vecchie leggi ed i nuovi decreti portano tanti oneri agli industriali, che vogliono avere forze idroelettriche, che nell'avvenire non sarà possibile di esercitarne.

Il legislatore ha dimenticato che il creare una industria nel paese importa largo benessere, ma mentre si pagano già forti tasse, l'aumento di altri oneri per lo sviluppo della forza idroelettrica, potrebbe far divenire quest'ultima proibitiva. Cito per esempio l'espropriazione della forza in qualunque momento, il lasciare il 10 % del prezzo di produzione ai comuni rivieraschi, il darne una parte alle ferrovie, senza che nè i comuni nè le ferrovie sopportino una parte delle spese di primo impianto. La legge ha dimenticato di distinguere le domande di concessione in due categorie, cioè quelle che servono per le distribuzioni e quelle che servono per una sola industria *ad hoc*. Le prime potranno sopportare molti oneri, perchè potranno rivalersene sopra i loro clienti senza paura di concorrenza (luce, piccole forze motrici, ecc.), le seconde non potranno sopportarli, perchè il mercato è regolato dalla concorrenza mondiale. (Vedere il decreto-legge del 20 nov. 1916).

e) L'Italia è ricca assai in terre coltivabili, sia per coltivazione intensa, sia boschiva; purtroppo molte di queste restano ancora incoltivate ed incoltivate causa il latifondo, gli usi civici, le terre comunali.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il « Literacy Test ». — La legge che esclude gli analfabeti dal ruolo degli Stati Uniti, respinta da tre presidenti, con una maggioranza in favore di due terzi, (i membri del congresso la convalidavano), divenne legge il 5 febbraio scorso ed è andata in vigore il 1° maggio.

Questa legge non è così disastrosa come si credeva a tutta prima, afferma da S. Francisco di California il R. E. Cavallini.

« Innanzi tutto le persone inferiori ai 16 anni sono ammesse senza distinzione alcuna, siano esse analfabete o no. L'esame, al quale sono sottoposti coloro che hanno oltrepassato i 16 anni, si riduce nel saper leggere ai porti di sbarco, non meno di 30 e non più di 40 parole, scritte su di una apposita tabella nella madre lingua dell'immigrante, anche se questa, invece di una lingua conosciuta od ammessa come tale, non fosse che un semplice dialetto.

« L'immigrante è pure ammesso, se invece della sua lingua, ne conoscesse un'altra qualsiasi, compreso l'ebraico antico od il moderno.

« Ogni persona, ammessa negli Stati Uniti, anche se non cittadino americano, ha il diritto di chiamare a sè, se pur non sanno leggere, il padre, la madre, il nonno (oltre i 50 anni), la nonna, la moglie o la figlia vedova e non rimaritata; e queste persone, sono accolte.

« Come pure sono ammessi quegli stranieri che cercano rifugio negli Stati Uniti, per sfuggire persecuzioni religiose nel paese nativo o nel paese di ultima loro residenza, sempre quando possano dimostrare che l'analfabetismo era esso pure applicato come mezzo di persecuzione, loro inflitto nel paese donde sono partiti ».

Quest'ultimo paragrafo è più che altro un ammonimento e riflette le ultime persecuzioni russe inflitte agli ebrei e le brutalità turche o delle razze islamitiche contro i popoli dell'Asia Minore, per convertirli al maomettismo.

Mentre questa legge colpisce severamente i popoli delle Russie e dell'Asia in generale, ove l'analfabetismo è tutt'ora preponderante, per l'Italia, invece ha un effetto più mite, poichè da noi l'istruzione è desiderata, voluta, anzi imposta. Oggi giorno in Italia, la gente che può o che intende emigrare, eccetto una percentuale trascurabile, sa scrivere il suo nome e leggere od almeno compitare poche linee di scrittura stampata.

Nelle regioni, ove l'analfabetismo raggiunge ancora il cinquanta per cento, questo comprende in massima parte persone di età avanzata, donne specialmente, che certo pensano tutt'altro che ad emigrare.

Inoltre, nell'ultimo decennio, non solo nelle città, ove le scuole gratuite serali per adulti esistono da tempo indeterminato, ma anche nei piccoli centri e nei paesi di campagna di qualche importanza esistono scuole serali, specie nell'inverno, ove tutti sono ammessi e possono imparare a leggere e scrivere.

Alla persona che realmente vuole emigrare se anche assolutamente analfabeta, non può riuscire impossibile imparare in breve tempo a leggere poche linee, e nessuno può rifiutarsi di assisterla, di aiutarla.

Necessita quindi che i connazionali, qui residenti si facciano un dovere di notificare ai loro parenti ed amici le disposizioni di questa nuova legge acciocchè gli emigranti non abbiano a vedersi rifiutata l'ammissione, e non debbano essere rinviati in Italia con lo stesso vapore ed a loro proprie spese.

Le Compagnie di navigazione, dopo i primi casi di questo genere, ed allo scopo di evitare noie e seccature, sottoporranno i loro passeggeri ad una specie di esame sul genere di quello che dovranno dare al porto di sbarco.

I membri del Congresso ottennero questa legge, malgrado il veto di tre presidenti, convinti di assicurare alla Nazione una popolazione più colta e più rispondente alle presenti esigenze, e non già, com'è opinione di molti, per colpire gli asiatici non desiderabili come Hindus, Philipinos, Chinesi, Coreani, e Giapponesi, poichè questi sono già esclusi dalle scuole degli Stati Uniti.

I Presidenti Roosevelt, Taft e Wilson la respinse-

ro, convinti che in genere gli europei analfabeti, quando bene istruiti ed avviati, divengono buoni cittadini, ed i figli loro costituiscono un'invidiabile classe operaia, sobria ed industriosa.

Convegno della Sezione trasporti del Comitato Nazionale Scientifico-tecnico. — La Sezione Trasporti del Comitato Nazionale Scientifico-tecnico per le Industrie Italiane ha tenuto una riunione generale nella quale furono fatti voti: 1. perchè l'istruzione professionale ferroviaria venga pure organizzata nei riguardi del personale esecutivo e pure con concetti di senso di disciplina e di dovere;

2. che si venga ad una attiva elettrificazione ferroviaria, però senza eccessive generalizzazioni, sostenendo il sistema nostro italiano e valendosi di questo essenzialmente per risolvere il grande problema delle linee di montagna.

Sulle questioni fondamentali a fissare le direttive della Sezione e ad invito al Governo, fu votato un complesso di Ordine del giorno prospettante la necessità per le nostre ferrovie di un migliore coordinamento dei sistemi e delle spese di esercizio alla potenzialità di reddito; di un rinvigorismento generale della disciplina del personale ferroviario, e su una difesa dell'Amministrazione di Stato dalle inframmettenze esterne; e di una più sincera utilizzazione dell'iniziativa privata nella soluzione delle linee secondarie.

Sulla questione portuale si è dimostrata la necessità di una politica più organica, incominciando col raccogliere tutta la disciplina dei nostri esercizi portuali in un unico Dicastero, e creando per ogni Porto un idoneo organismo di esercizio.

Furono fatti voti per una razionale specializzazione dei Porti e per un attivo concorso delle iniziative e dei capitali privati.

La questione di massima importanza per il Paese, del Naviglio da carico, ampiamente discussa, condusse al voto che si faciliti e si sospinga, nel momento contingente, il capitale accumulato nei soprappiù di guerra, di navigazione, per costituire una flotta oneraria; salvo ad integrare la soluzione con opportuno intervento dello Stato, che non deve significare statizzazione, ma compartecipazione dello stesso.

Sulla navigazione interna e sui servizi automobilistici, fecero voti perchè:

a) le vie navigabili interne destinate ad una medesima potenzialità di traffico siano coordinate da una stessa sagoma, informata prevalentemente allo scopo di predisporre le più economiche e convenienti condizioni di esercizio alla navigazione;

b) venga istituita presso il Ministero dei LL. PP. una speciale Commissione centrale per la navigazione interna ed il Governo curi la migliore istruzione e preparazione, anche all'estero, di ingegneri competenti sulle questioni inerenti alle opere, e all'esercizio della navigazione interna;

c) la via d'acqua Venezia-Milano sia produngata a Torino e collegata con i laghi alpini, Ravenna e le nuove Province orientali e con la creazione di porti interni;

d) che, rimettendo ai competenti corpi tecnici ed Enti interessati di definire la migliore soluzione del complesso problema di via d'acqua dal Tirreno alla valle del Po, si abbia tuttavia riguardo alla eventuale necessità di dare a detta via propria e nuova base portuale;

e) per l'Arno, tenuta Livorno a porto di base, siano iniziate le opere già proposte come preparazione ad una eventuale estensione su Firenze e sino ai bacini lignitiferi toscani;

f) per il Tevere, facendo assegnamento che l'intervento diretto del Comune di Roma e di altri Enti locali conduca alla esecuzione delle opere già approvate per la creazione del porto marittimo di Roma, si solleciti la redazione dei progetti esecutivi per la navigazione interna almeno fino ad Orte.

Sul tema dei servizi automobilistici l'assemblea fece voti perchè si abbia a tenere in pieno riguardo le linee attuali quali esse si siano, coll'applicazione che agevoli il trattamento fiscale sulle essenze data l'indole di pubblico interesse dei servizi medesimi, e si tengano presenti nei corpi tecnici competenti, la necessità particolare della circolazione automobilistica nello stabilire le modalità costruttive delle strade pubbliche.

FINANZE COMUNALI

Mutui a Comuni. — Con recenti provvedimenti del Ministro dell'interno sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per acquedotti e opere igieniche varie i seguenti Comuni:

Per acquedotti: i comuni di Lucca lire 1.700.000; Meso 10.500; Pedivigliano 23.400; Barga 43.000; Modena 1.000.000; per opere igieniche varie: i Comuni di Crevotta Trevigiana (cimitero) L. 7.500; Sant'Agostino (sistemazione stradale) lire 20.000; Cortenova (cimitero) 9.000; Mercato Saraceno (cimitero) 35.000.

Comuni: Roma lire 191.400, Napoli lire 1.857.400, Vercelli (Novara) 100.000, Caltagirone (Catania) 120 mila e 80 mila, Fossacesia (Chieti) 20.000, Bagnara Calabria (Reggio Calabria) L. 21 mila, Capoliveri (Livorno) 40.200, Arcola (Genova) 38.100, Levante (Genova) 67.400, Cattolica (Forlì) 43.600, Mazzano (Brescia) 4.700, Saludecio (Forlì) 49 mila, Castel di Sasso (Caserta) 50 mila, Esperia (Caserta) 26.800, Penna Teverina (Perugia) 10.000, Acquaviva Picena (Ascoli) 20.600, Anagni (Roma) L. 289.500, Macerata Feltria (Pesaro) 7.800, Lunano (Pesaro) 20.000, Pradalunga (Bergamo) 10.000, Gussola (Cremona) L. 118.000, Trani (Bari) 81.500, Monteleale Cellina 35.000.

RELAZIONI DELLE BANCHE

CREDITO ITALIANO

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Ormai sono trascorsi quasi tre anni dallo scoppio della conflagrazione europea e due dalla nostra partecipazione all'immane conflitto, eppure l'economia italiana non solo non presenta segni di regresso e di indebolimento, ma anzi rivela una costituzione che resiste alle più gravi asperità di questo momento.

Un grande risultato il nostro Paese può già vantare: quello di aver dimostrato a sè stesso e all'estero l'autonomia della propria vita economica, per cui le forze produttive nazionali si sono affermate piene di vitalità e di promesse.

Naturalmente la guerra ha lasciato anche altre impronte, talune delle quali molto profonde. Così mentre da un lato determinò la completa utilizzazione di tutta la mano d'opera disponibile pel febbrile alacre lavoro nelle campagne e nelle industrie — ciò che si accompagnò ad un aumento delle merci — dall'altro provocò un elevamento dei coefficienti che costituiscono il costo d'ogni produzione e di ogni consumo.

L'agricoltura, nonostante la rilevante sottrazione di braccia, riuscì con lodevole sforzo a mantenere le produzioni ad un alto livello. Deficienze in taluni raccolti colpirono più o meno qualche regione; il rendimento complessivo fu pur sempre soddisfacente.

Le industrie tutte fecero convergere le loro maggiori cure a continuare l'attività produttrice e ad intensificarla là dove occorreva. Quelle attinenti ai bisogni bellici ampliarono gli impianti, montarono nuove officine. Questa intensa operosità che valse ad assicurare la produzione necessaria alla guerra ed ai bisogni del Paese, si svolse frammezzo a sempre crescenti difficoltà di approvvigionamenti, di trasporti e di mano d'opera: ciò malgrado le aziende cogli utili realizzati rafforzarono notevolmente la propria situazione patrimoniale e finanziaria.

Le esigenze della guerra e le sue ripercussioni influrono profondamente sul nostro commercio col l'estero, determinando un considerevolissimo spostamento a nostro carico nella bilancia commerciale; a coprirne il disavanzo dovette provvedere in gran parte lo Stato con l'assunzione di prestiti all'estero, tanto più che si sono ultimamente ridotte le già diminuite sorgenti monetarie di compensazione.

E' nella alterazione del saldo fra la somma dei nostri pagamenti e quella dei nostri incassi con l'estero che deve ricercarsi la ragione del grave aumento dei nostri cambi, sia verso i paesi neutrali, sia verso quelli alleati. Ad attenuare l'inasprimento dei corsi manca al nostro giovane Paese la possibilità di quelle utilizzazioni di valori esteri, che permisero ai nostri più ricchi alleati di fronteggiare

efficacemente i loro sbilanci commerciali. Per quanto doloroso, il fenomeno non intacca la solidità della nostra compagine economica, esso è evidentemente una temporanea conseguenza della guerra. Confidiamo sicuramente che tutte le previdenze sostanziali del caso saranno oggetto d'ogni maggiore e continuata cura da parte del nostro Governo.

Le risorse liquide dell'agricoltura, dell'industria, del commercio ed i risparmi delle classi lavoratrici si sono sensibilmente accresciuti. Là dove esse non si manifestano direttamente col grande aumento dei depositi presso le Banche e Casse di Risparmio assumono l'aspetto indiretto della diminuzione dei mutui, dei debiti bancari e dei pegni. La constatazione è tanto più degna di nota in quanto che nell'anno scorso furono assorbiti dal Tesoro poco meno di cinque miliardi di danaro liquido con la emissione del Prestito del Gennaio e dei Buoni del Tesoro poliennali ed a breve scadenza, mentre la circolazione fiduciaria veniva pur contenuta entro limiti non eccessivamente larghi in rapporto alle circostanze ed al movimento dei capitali.

Dalle sue basi fondamentali agricole, dal crescente sviluppo industriale, dalla solidità dei suoi organismi tributario e finanziario, a pace vittoriosa, il Paese trarrà tutte le risorse e le energie necessarie per sanare le conseguenze materiali della guerra, per prendere parte con autorità e vigore insieme agli Alleati alle competizioni pacifiche del domani.

Nelle circostanze e condizioni suesposte il nostro Istituto ha svolto, attivissima, la sua azione.

Il volume delle nostre transazioni superò nell'esercizio 68 miliardi in confronto di 50 nel 1915, 43 nel 1914, 47 nel 1913. A tale incremento concorse certamente il maggior movimento di capitali provocato dalle influenze della guerra e dalle emissioni di Stato; ma gli aumenti dei conti del bilancio, quali risultano dal seguente confronto, ci rendono sicuri che la nostra cresciuta attività è solo in parte dovuta alle dette cause di carattere transitorio.

ATTIVO

	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916
Cassa	45.447.297	194.484.793	115.756.635
Portafoglio	252.711.145	332.633.979	792.188.017
Riperti	49.106.868	36.218.640	37.151.515
Titoli e Partecip.	23.294.826	32.316.948	17.872.644
Stabili	12.518.200	12.500.000	12.500.000
Corrispondenti	165.980.928	171.509.899	225.906.317
Debitori diversi	29.286.352	38.664.938	13.724.732

PASSIVO

	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916
Capitale e Riserva	86.000.000	86.500.000	87.000.000
Depositi e Corrisp.	429.669.688	550.370.295	1.017.870.147
Accettazioni	24.176.526	44.825.168	44.611.564
Assegni in circol.	12.928.291	20.603.654	33.529.383
Crediti diversi	18.662.282	18.602.171	22.264.175
Utili	5.424.185	5.950.863	7.576.616

Il confronto dei vari conti, oltre che mettere in evidenza lo sviluppo di essi, rivela la cura che costantemente abbiamo avuto di mantenere ed anzi accrescere la liquidità immediata delle somme affidateci in deposito e conto corrente. La cassa ed il portafoglio, nel quale sono compresi i buoni del Tesoro a breve scadenza ammontano a 907 milioni.

I conti debitori sono in aumento di 54 milioni per accresciute disponibilità presso corrispondenti, e per maggiore nostro concorso finanziario a particolari industrie, delle quali sono aumentati transitoriamente i bisogni, specie per le importazioni.

Il Portafoglio titoli ed il Conto partecipazioni sono nel complesso diminuiti di 15 milioni, soprattutto a causa della liquidazione dei consorzi per la emissione di Prestiti dello Stato.

Il Portafoglio titoli si compone per:

L. 2.586.762,30 di titoli di Stato e obbligazioni diverse;

L. 2.969.221,85 di azioni di società ferroviarie, di trasporti e di banche;

L. 8.064.224,15 di azioni di società industriali e commerciali diverse.

Sarà per voi ragione di compiacimento la constatazione della rilevante ascesa verificatasi nell'esercizio scorso per i conti rappresentanti i fondi affidati da depositanti e corrispondenti. Essi salirono da 550 milioni a fine 1915, a 1017 milioni al 31 dicembre scorso. E' questa la prova più tangibile dell'apprezzamento che la clientela fa dei nostri servizi e della fiducia che essa ripone nel nostro Istituto.

L'aumento del conto avalli rappresenta un maggior concorso a garantire operazioni di finanziamento e di forniture industriali.

Le nostre Sedi, Succursali ed Agenzie hanno tutte sviluppato il loro lavoro ottenendo risultati soddisfacenti.

(Continua).

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Economica

Requisizione di materiale di armamento e rotabile.

— Il decreto luogotenenziale in data 21 maggio stabilisce che per provvedere al servizio dei trasporti dell'esercito dipendente dallo stato di guerra, l'autorità militare è autorizzata a requisire i materiali metallici di armamento e il materiale rotabile delle ferrovie concessionarie e delle tramvie extra urbane in costruzione. E' riservato a speciali accordi fra i ministri della Guerra, dei Trasporti ferroviari e marittimi del Tesoro, qualsiasi provvedimento riguardante le linee ed i materiali di spettanza delle ferrovie dello Stato.

All'autorità militare è riservata la facoltà di consegnare ai concessionari delle linee di cui all'articolo precedente appena cesserà il bisogno, per scopi militari, altro materiale metallico di armamento e rotabile di tipo eguale a quello requisito.

Il materiale che sarà restituito potrà essere sia nuovo, sia usato purchè adatto e tale che assicuri il servizio pubblico.

Il ministro della Guerra designerà l'autorità che dovrà procedere alla requisizione dei materiali metallici di armamento e di quelli rotabili. E tale autorità, provvederà alla compera allo stato di consistenza del materiale requisito.

I compensi concernenti le ferrovie concesse all'industria privata e le tramvie extra urbane sono determinati dalle norme degli articoli del decreto.

Nel determinare il compenso per la requisizione del materiale metallico di armamento e del materiale rotabile di cui agli articoli precedenti, saranno tenuti i seguenti criteri:

1° La spesa che i concessionari sosterranno per il disarmo dell'armamento e quello per il ripristino.

2° Le eventuali differenze di valori che si verificassero all'atto della riconsegna a causa del deterioramento e delle diverse qualità fra il materiale metallico di armamento requisito e quello poi consegnato dalla autorità militare.

3° Le spese che i concessionari sopporteranno per le retribuzioni dovute al personale assunto e fatti speciali e non avente il carattere di avventizio straordinario, quando le autorità militari non possano collocarlo presso altre aziende in condizioni analoghe.

4° Saranno dovuti i compensi per il ritardo della riapertura dell'esercizio quando esso dipende esclusivamente dalla requisizione. In tal caso essi saranno costituiti dal pagamento degli interessi sulle spese di esecuzione previste in sede di concessione; per le linee la cui apertura ad esercizio fu prevista per tronchi, il compenso riguarderà soltanto la spesa di costruzioni del tronco di cui sarà ritardata l'apertura.

5° Quando l'autorità militare non restituisca materiale rotabile nuovo si terrà conto della differenza di conservazione o di qualità in confronto del materiale requisito.

Privative Industriali. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 725 in data 29 aprile 1917:

Art. 1. — Le domande di licenza di uso di una privativa industriale o di un marchio appartenente a sudditi nemici o a Ditte o Società residenti in paese nemico, devono essere presentate all'Ufficio della proprietà industriale presso il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, corredate da documenti atti a provare:

a) che il titolare o concessionario per l'Italia della privativa o del marchio è suddito di uno Stato nemico o è Ditta o Società residente in paese nemico, qualora ciò non risulti dai registri dell'Ufficio della proprietà intellettuale;

b) che è nell'interesse generale dello Stato o di una industria nazionale che la invenzione sia attuata nel Regno, o che il marchio da usare è divenuto

designazione comune dei prodotti che serve a contraddistinguere;

c) che il richiedente attuerà nello Stato la invenzione tutelata dalla privativa o farà uso del marchio per designare i prodotti da lui fabbricati nello Stato.

Il richiedente deve dichiarare od eleggere il proprio domicilio in Roma.

Alla domanda, stesa su carta da bollo da L. 2, sarà unita la ricevuta da cui apparisca essere stata versata presso una delle ricevitorie del registro del Regno la somma di L. 100 per le spese di esame della domanda. Quest'importo non sarà in nessun caso restituito.

Le Amministrazioni dello Stato che chiedono licenze di uso sono dispensate dal presentare i documenti di cui alla lettera c) e dal pagare tanto le tasse di bollo quanto la somma per le spese di esame della domanda.

Art. 2. — L'Ufficio redigerà processo verbale della presentazione della domanda e dei documenti. La domanda sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno a cura dell'Ufficio, con notizia della facoltà accordata a chi ne abbia interesse di fare opposizione alla domanda nel termine di dieci giorni dalla data della pubblicazione.

Le opposizioni devono essere presentate con le stesse forme delle domande e correate dalla ricevuta di L. 50 quale deposito cauzionale.

Art. 3. — Trascorso il termine di dieci giorni, tutti i documenti saranno comunicati al presidente della Commissione dei ricorsi in materia di privative industriali, chiamata a dare il suo parere su tali istanze.

Il presidente affiderà ad uno o più membri della Commissione l'incarico di esaminare l'istanza e le eventuali opposizioni e di riferire in seno alla Commissione.

Gli interessati, che ne facciano domanda, saranno ammessi ad esporre oralmente le loro ragioni avanti la Commissione, nel giorno ed ora che saranno all'uopo fissati. Essi potranno farsi assistere o rappresentare da un avvocato iscritto presso l'albo della Corte d'appello di Roma.

Art. 4. — La Commissione, quando non ritenga sufficientemente istruita la domanda, può richiedere la presentazione di nuovi documenti e procedere ad indagini istruttorie con le modalità che essa stabilirà di volta in volta.

Tutte le comunicazioni agli interessati saranno fatte per mezzo di lettere raccomandate con ricevuta di ritorno, con fissazione del termine per rispondere.

Art. 5. — La Commissione delibera senza intervento delle parti e con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri. Uno dei membri della Commissione sarà incaricato di estendere il parere, il quale conterrà l'esposizione dei motivi di fatto e di diritto, il dispositivo e la data della sua pronuncia e dovrà essere firmato da tutti i membri presenti. Se la richiesta è accolta, il dispositivo dovrà specificare gli oneri, ai quali la concessione è subordinata. Se l'opposizione è ritenuta fondata, la Commissione potrà disporre che il deposito cauzionale sia restituito all'oppositore.

Art. 6. — Se la concessione è subordinata al pagamento di una determinata somma all'erario, questa dovrà essere versata alla Cassa depositi e prestiti nel termine che sarà indicato dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro. In nessun caso il decreto della concessione di licenza potrà essere emanato prima che tale versamento abbia avuto luogo.

Art. 7. — Il decreto per la concessione o per il rifiuto della licenza sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno. La decisione della Commissione in base alla quale il decreto è emanato resterà negli atti del Ministero e potrà essere comunicata al richiedente od a chi vi abbia interesse, in seguito a regolare istanza e verso rimborso dei diritti di copia.

Finanziaria

Biglietti di Banca. — La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica il seguente D. n. 122 in data 25 maggio 1917:

Il Ministro del Tesoro, veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazio-

ne dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 28 dicembre 1916, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'8 gennaio 1917, n. 6;

Veduta la deliberazione del 28 aprile 1917 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante un'ulteriore creazione di biglietti di nuovo tipo da L. 50 della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta in data 14 maggio 1917, la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, ha per iscopo di rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali o Luogotenenziali;

Determina in data 18 maggio 1917:

Art. 1. — E' autorizzata la fabbricazione di numero due milioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), di nuovo tipo, della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire cento milioni (L. 100 milioni), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte colle lettere ed i numeri da A-36 a V-36, da A-37 a V-37, da A-38 a V-38, da A-39 a V-39, da A-40 a V-40, da A-41 a V-41, da A-42 a V-42, da A-43 a V-43, da A-44 a V-44 e da A-45 a V-45.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale del 16 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 26 giugno 1915, n. 160, con la variante di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 marzo 1916, n. 55.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato, di cui ai decreti Ministeriali 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 30 luglio 1896, n. 180, e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Capitale americano per la Marina. — Nuovi finanziamenti per la marina mercantile negli Stati Uniti continuano su larga scala. Il capitale è attratto dagli alti prezzi oggi raggiunti dai piroscafi e dalla fiducia che tali debbano rimanere per molto tempo avvenire. Alcuni americani si domandano che cosa avverrà quando dopo la guerra si avrà la libera concorrenza, ma non sanno come risolvere tale problema. Nondimeno il *Journal of Commerce* afferma che dall'agosto 1914 a tutto aprile 1917 vennero costituite ditte autorizzate per la costruzione di piroscafi per un capitale di doll. 184.642.000 distribuiti nel tempo come segue:

	Dollari
5 mesi del 1914	1.844.000
Anno 1915	37.662.000
Anno 1916	69.466.000
4 mesi del 1917	75.670.000
Totale	184.642.000

E' da notare che il totale per i 4 mesi dell'anno corrente supera quello di tutto l'anno 1916. Negli ultimi cinque mesi gli investimenti sono distribuiti come segue:

	Dollari
Dicembre 1916	7.350.000
Gennaio 1917	2.435.000
Febbraio 1917	30.525.000
Marzo 1917	13.225.000
Aprile 1917	29.445.000

Produzione del vino nel 1916. — L'« *Economiste Europeen* », relativamente alla produzione dei vini nel 1916 nei principali paesi vinicoli dà i seguenti risultati (in migliaia di ettolitri):

Paesi	Produz.	Paesi	Produz.
Francia e Corsica	36.069	Austria	250
Algeria	8.731	Svizzera	434
Tunisia	460	Stati Uniti	1.578
Italia	36.700	Argentina	4.500
Spagna	23.272	Cile	2.300
Portogallo	5.449	Brasile	800
Russia	1.500	Australia	250

Produzione dello zucchero in Francia 1915-1916.

A causa della penuria di mano d'opera, il numero di ettari seminati nel 1915-16 è stato di 63.209 contro 98.252 nel 1914-15, ossia in meno 35.043 ettari. Il rendimento medio per ettaro è calato a 18.134 Kg., il peso totale delle barbabietole lavorate è diminuito di 1.478.255 tonnellate (1.146.207 tonn. contro 2 milioni 624.462). Applicando al rendimento naturale il prezzo medio della barbabietola si constata che un ettaro ha reso nel 1915-16 fr. 842,30 contro 755,13 nel 1914-15, ossia fr. 87,17 in più.

Furono in attività 64 opifici, i quali estrassero 135.899 tonn. di zucchero raffinato, compresi nella misura del 5 % lo zucchero contenuto nella melassa, contro 302.960 nell'anno precedente, ossia una diminuzione di 167.061 tonn. La diminuzione è unicamente imputabile al minor quantitativo di materia prima lavorata, atteso che il rendimento industriale si è leggermente elevato (11,8 % in luogo di 11,5 per cento). Il peso della polpa ottenutasi è di 558 mila 251 tonn. che al prezzo medio di fr. 3,55 per tonn. rappresentano un valore di fr. 1.984.187. Nell'anno precedente avevano reso fr. 4.156.914.

Il peso della melassa conseguita per usi agricoli ed industriali è stato di 7.480 tonn. nel 1915-16 contro 16.345 dell'anno innanzi, ossia 8.885 in meno.

Importazioni di vino in Francia nel 1916. — Secondo quanto risulta dalle statistiche ufficiali francesi, durante gli anni 1914, 1915 e 1916 sono state importate nella Repubblica le seguenti quantità di vino:

Vini comuni in botti.			
	1914	1915	1916
	Ettolitri		
Spagna	945.276	116.555	2.584.934
Italia	418.341	8.163	6.935
Algeria	4.999.078	7.995.900	4.554.506
Tunisia	52.003	53.695	44.650
Grecia	—	—	106.021
Altri paesi	256.459	95.271	974.475
Totali	6.671.157	8.269.584	8.271.521
In bottiglie.	9.855	3.721	2.824
Vini generosi in botti.			
Spagna	63.949	28.664	116.195
Turchia	33.630	1.252	4.110
Altri paesi	89.284	98.704	89.678
Totali	186.863	128.620	209.983
In bottiglie	2.003	1.266	2.938

Il valore di dette importazioni ascende rispettivamente nel triennio predetto a franchi 217.620.000 — fr. 341.582.000 e franchi 331.880.000.

Degno di rilievo è il considerevole aumento delle importazioni spagnuole e di altri Paesi secondari in contrapposto alla forte diminuzione delle importazioni italiane.

Marina Giapponese. — Durante l'anno 1916 il Giappone ha aumentato la sua flotta mercantile di 39 grandi navi stazzanti complessivamente un tonnellaggio di 140.236 tonnellate. Dopo il 1° gennaio 1917, 15 altre grandi navi sono state lanciate nel mare, stazzanti un tonnellaggio di 55.991 tonnellate. Questo notevole incremento che fa vivo contrasto con le stasi a cui sono costrette le principali nazioni europee, fa del Giappone un concorrente commerciale, destinato a prendere, dopo la guerra, un posto considerevole. In grazia ai suoi sforzi esso mantiene una flotta di 11.372 navi, di cui 2.185 vapori stazzanti un tonnellaggio di 2.333.179 tonnellate.

Prestito norvegese. — La « Nuova Gazzetta di Zurigo » ha da Cristiania: La Commissione parlamentare del bilancio ha proposto al « Storting » un nuovo prestito governativo di 80 milioni di corone norvegesi. Si è però espresso contrario ad un prestito da contrarsi all'estero.

Sesto prestito tedesco. — Alla sottoscrizione del 6° prestito le Casse di risparmio tedesche hanno partecipato con 3202 milioni di marchi, a quella del 5° con 2568 milioni, a quella del 4° con 2370 milioni, al terzo con 1902; al secondo con 1980 milioni ed al primo con 884 milioni di marchi.

Compromesso economico austro-germanico. — La « Neue Freie Presse » di Vienna scrive che il par-

tito di opposizione diretto dal conte Apponyi ha annunciato la sua decisione di combattere ogni governo che cercasse di concludere un compromesso economico di lunga durata fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Questo partito dichiara che l'Ungheria deve conservare la sua completa autonomia dal punto di vista economico.

Produzione della seta nel mondo nel 1915. — Il Sindacato dell'Unione dei mercati di seta di Lione ha testè pubblicato la statistica definitiva della produzione della seta nel mondo durante il 1915.

La valutazione provvisoria del raccolto data per detta annata, al principio di maggio 1916, aveva fatto supporre una cifra di 23.085.000 kg. di seta. Le cifre rettifiche (kg. 23.665.000) mostrano che in realtà il primo calcolo era inferiore di circa chilogrammi 600.000 al totale al quale si è arrivati.

Ecco ora, per paese, la tabella delle produzioni durante le sei ultime annate:

	1910	1911	1912	1913	1914	1915
	(in migliaia di kg.)					
Europa Occidentale						
Francia	318	402	505	350	405	130
Italia	3.947	3.490	4.105	3.540	4.060	2.880
Spagna	83	88	78	82	73	55
Austria	194	193	186	150	176	85
Ungheria	158	157	108	123	126	65
Totali	4.700	4.330	4.982	4.245	4.840	3.215
Levante ed Asia Centr.						
Turchia Asiatica:						
Anatolia (Brussa, I-smid)	480	585	383	465	345	175
Siria e Cipro	540	525	400	490	430	350
Altre provincie	130	160	115	135	110	65
Turchia Europea:						
Adrianoполи	360	375	260	85	60	30
Stati Balcanici:						
Bulgaria, Serbia, Rumenia	175	170	145	135	175	100
Grecia, Salonicco, e Creta	57	62	50	185	140	110
Caucaso	520	480	395	385	360	125
Turchestan e Asia Centrale (esport.)	293	303	258	225	85	50
Persia (esport.)	245	300	277	210	80	35
Totali	2.800	2.960	2.233	2.315	1.785	1.040
Estremo Oriente						
Cina: Esportaz. da Sanghai	5.193	5.940	6.440	5.765	4.135	5.460
da Canton	2.637	1.730	2.260	2.750	1.920	1.845
Giappone: Esportaz. da Yokohama	8.935	9.370	10.867	12.120	9.490	12.605
Indie: Esport. dal Bengala e dal Casmir	230	224	168	113	34	37
Indo-Cina: Esport. da Saigon, Haifong ecc.	—	16	15	12	16	13
Totali	16.995	17.280	19.750	20.760	15.595	19.410
Totali generali	24.495	24.570	26.965	27.320	22.220	(1) 23.665

Confrontando queste cifre con quelle dei quinquenni precedenti, si può constatare che nel suo assieme la produzione universale della seta accusa una progressione costante. L'aumento dei raccolti in Estremo Oriente continua a più che compensare il deficit registrato nell'ultimo periodo 1910-1914 nella produzione serica dell'Europa e del Levante:

Media dei periodi quinquennali	Europa	Levante Asia Centr.	Estremo Oriente	Totali
	Chilogrammi			
1876-1880	2.475.000	639.000	5.740.000	9.854.000
1881-1885	3.630.000	700.000	5.108.000	9.438.000
1886-1890	4.340.000	738.000	6.522.000	11.600.000
1891-1895	5.518.000	1.107.000	8.670.000	15.295.000
1896-1900	5.220.000	1.552.000	10.281.000	17.053.000
1901-1905	5.312.000	2.304.000	11.476.000	19.092.000
1906-1910	5.459.000	2.836.000	14.917.000	23.212.000
1911-1914	4.619.000	2.419.000	18.076.000	25.114.000

(1) La cifra totale del raccolto nel 1914 è inferiore del 18 1/2 %, circa a quella del 1913. Questa riduzione proviene non da una diminuzione nella produzione, ma dallo stato di guerra che ha ridotto molto sensibilmente le esportazioni dalla Persia, dal Turchestan e dall'Estremo Oriente.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale sociale L. 240 milioni interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria indetta pel 31 maggio scorso non ha potuto validamente costituirsi, non essendo stato depositato nel termine prescritto dall'art. 16 dello

Statuto il numero di azioni all'uopo necessario secondo l'art. 18.

Con altro avviso da pubblicarsi a forma dell'articolo 22 dello Statuto sarà fissata l'Assemblea di seconda convocazione pel giorno 21 giugno prossimo.

Firenze, 26 maggio 1917.

LA DIREZIONE GENERALE.

Premi pei rischi di guerra in navigazione in vigore dal 1° maggio 1917

	Nave	Carico
	Per cento	
1) <i>Navigazione nel Mediterraneo.</i> Viaggi tra porti e porti in Mediterraneo:		
a) per le navi, a mese e per mese L.	4.50	—
b) per singoli viaggi:		
fra porti dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	1.50	1.80
fra porti dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	1.50	1.80
fra i porti dello Stato a Nord e quelli a Sud del parallelo di Civitavecchia o viceversa	1.80	2.20
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, questo porto incluso	1.60	2.—
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia	2.—	2.60
fra i porti dello Stato e le Coste del Marocco a levante del Capo di Ceuta, Spagna, Colonie e possedimenti e protettorati francesi, Libia, Malta, Egitto	3.50	3.60
fra i porti dello Stato e Albania, Grecia, compreso Salonico e altre coste	3.60	4.—
2) <i>Navigazione oltre lo stretto di Gibilterra.</i> Coste d'America sull'Atlantico — Coste spagnuole e francesi fino al meridiano di Portsmouth — Coste d'Africa sull'Atlantico dopo Capo Ceuta sino a Capo di Buona Speranza, isole Azzorre, Canarie e del Capo Verde	L. 8.—	8.—
Coste d'America sull'Oceano Pacifico	8.—	8.—
Coste di ponente dell'Inghilterra e della Scozia, coste irlandesi, coste settentrionali russe, norvegesi, coste irlandesi	9.—	9.—
Coste inglesi, scozzesi nel mare del Nord — Coste inglesi nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth	9.—	9.—
3) <i>Navigazione oltre il Canale di Suez.</i> Possedimenti e protettorati italiani L.	5.—	5.40
Altre destinazioni o provenienze	7.—	7.40

Avvertenze.

Fatta eccezione delle coste di cui al n. 5 del presente Bollettino, restano di regola escluse dalla riassicurazione, a mente dell'art. 9 del D. M. in data 30 agosto 1914, le navi e le merci con destinazione nel Mar Baltico, nel Mar del Nord al sud del parallelo 58° 30' e nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth, salvo speciale concessione da accordarsi volta per volta dalla Commissione Governativa di cui all'art. 7 del predetto Decreto Ministeriale.

La riassicurazione per il traffico colla Norvegia e le coste settentrionali di Russia è consentita per la costa occidentale all'espressa condizione che la nave navighi in Atlantico a ponente dell'Irlanda e, dopo doppiato il capo Wrath, al nord del parallelo 58° 30'.

Le assicurazioni si assumono per singole traversate e alle traversate si riferiscono i premi stabiliti nella presente tabella, fatta eccezione della voce numero 1 lett. a).

Agli effetti della presente tariffa la traversata comprende il percorso dal porto di partenza a quello di finale destinazione del carico, oltre gli scali intermedi. Se la nave parte in zavorra la traversata finisce nel porto dove essa si reca per imbarcare il carico.

E' data facoltà all'armatore di richiedere l'assicurazione della nave per l'intero viaggio al premio cumulativo per andata e ritorno con la riduzione del 25 per cento sul premio relativo alla traversata di ritorno.

Pei velieri e per le merci su di essi imbarcate i premi sono aumentati della metà. Tale aumento è soltanto di un quarto quando trattisi di velieri che compiono a rimorchio il tratto di viaggio tra l'Italia e Gibilterra o viceversa.

Per le sicurtà a tempo contemplate dal n. 1 lett. a) della presente Tabella il termine di un mese, nei riguardi dei corpi ed attrezzi dei velieri è portato a 45 giorni.

Quando nella stessa traversata la nave debba fare diversi scali, il premio è applicato in base al tasso massimo fra quelli relativi agli scali medesimi.

L'assicurazione del carico s'intende applicabile a spedizioni da e per l'Italia, colonie e possedimenti italiani, salvo speciale decisione della Commissione per carichi aventi altre destinazioni.

Per l'assicurazione attinente a traversate di navi tra porti esteri è sempre necessaria caso per caso la previa deliberazione della Commissione medesima.

E' ammessa l'assicurazione delle navi, purchè non passate in disarmo con effettivo sbarco dell'equipaggio durante il soggiorno in porti dello Stato, con esclusione temporanea di quelli in Adriatico, per un periodo non oltre i quaranta giorni dall'arrivo della nave in porto, mediante in pagamento dello speciale premio di L. 0.30 per cento.

Per i viaggi non contemplati nella presente tariffa la Commissione Governativa si riserva di autorizzare di volta in volta l'assicurazione fissandone le condizioni.

Per rischi speciali e per quelli di eccezionale entità la Commissione si riserva la facoltà di stabilire caso per caso la misura del premio e le condizioni.

N. B. — Per i piroscafi transatlantici di velocità media effettiva di navigazione (comprovata coi dati degli ultimi tre viaggi) uguale o superiore a 14 miglia, i premi sono diminuiti del 10 per cento.

Per i piroscafi muniti di artiglierie a difesa, i premi sono diminuiti del 5 per cento.

Riunendo lo stesso piroscafo i due requisiti, la percentuale di riduzione dei premi sarà rappresentata dalla somma delle percentuali stabilite per ogni singolo requisito posseduto dal piroscafo.

Le indicate riduzioni sono altresì applicabili per le merci imbarcate sui piroscafi forniti dei sopra-detti requisiti, soltanto però nel caso in cui il nome del piroscafo venga contestualmente dichiarato al momento del rilascio della polizza di sicurtà.

Le Compagnie ammesse alla riassicurazione presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono le seguenti:

Assicurazioni Generali Venezia - Campania - Cassa Navale e di Assicurazioni - Compagnie d'Assurances Générales Maritimes - Italia e Liguria - La Foncière - Lloyd Nazionale Italiano - Mutua Marittima Nazionale - Oceanus - Riunione Adriatica di Sicurtà - Sacar - Savoia - Società Nazionale di Assicurazioni - Unione Continentale.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	86.914.289,18	+13.984
Cassa, cedole e valute	608.400,24	- 1.869
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	964.012.870,01	+58.010
Effetti all'incasso	14.782.534,62	+ 1.251
Riparti	89.238.436,25	+ 107
Effetti pubblici di proprietà	54.766.433,80	- 3.083
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500 -	-
Anticipazioni su effetti pubblici	6.414.029,22	- 132
Corrispondenti - saldi debitori	503.604.147,97	+ 3.139
Partecipazioni diverse	17.797.878,07	+ 96
Partecipazione Imprese bancarie	14.219.197,65	+ 362
Beni stabili	19.399.321,60	-
Mobilio ed imp. diversi	-	-
Debitori diversi	18.654.253,70	- 8.093
Deb. per av. depositi per cauz. e cust.	1.942.790.665,35	+10.362
Spese amministr. e tasse esercizio	6.109.765,74	+ 1.730
Totale	L. 3.696.445.724,40	+76.053

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 -	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 -	-
Fondo riserva straordinaria	28.500.000 -	-
Fondo previdenza pel personale	14.675.689,43	+ 53
Dividendi in corso ed arretrati	5.554.840 -	- 2.812
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	245.711.789,52	+ 8.620
Accettazioni commerciali	38.868.517,38	+ 336
Assegni in circolazione	45.276.922,93	+ 4.505
Cedenti effetti all'incasso	28.531.381,96	+ 989
Corrispondenti - saldi creditori	1.100.403.910,65	+64.646
Creditori diversi	48.048.329,10	- 4.100
Cred. per avallo depositanti titoli	1.942.790.665,65	+10.352
Avanzo utili esercizio 1915	797.672,86	+ 3
Utili lordi esercizio corrente	10.286.005,32	+ 2.635
Totale	L. 3.696.445.724,40	+76.053

3 Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti a saldo azioni	L.	26.667.600,-
Numerario in Cassa		38.889.417,83
Fondi presso Istituti di emissione		375.920,62
Cedole, Titoli estratti - valute		2.597.563,12
Portafoglio		306.597.769,14
Conto Riparti		44.283.832,53
Titoli di proprietà:		36.271.425,16
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.961.688,85
Corrispondenti - saldi debitori		480.830.510,18
Anticipazioni su titoli		3.899.516,51
Debitori per accettazioni		16.755.556,53
Conti diversi - saldi debitori		9.518.599,26
Esattorie		417.989,62
Partecipazioni		5.162.556,80
Beni stabili		9.064.483,14
Mobilio, Cassette di sicurezza		617.080,-
Debitori per avalli		53.655.887,57
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.777.453,69	
presso terzi	» 26.278.134,50	
in deposito	» 268.204.445,39	
Spese di amministrazione e Tasse.		3.014.030,88
Totale	L. 1.333.834.471,32	+121665

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale soc. N. 230.000 Azioni da L. 500 L.		115.000.000 -
Riserva ordinaria		4.000.000 -
Fondo per deprezzamento immobili		767.720 -
Totale	L. 115.000.000 -	+45.000

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti - Conto dividendo	L.	673.887 -
Fondo di previdenza per il personale		2.149.809,40
Dep. in c/c ed a risparmio L. 188.132.300,40		200.520.390,80
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 12.388.090,40		601.635.180,22
Corrispondenti - saldi creditori		16.755.556,53
Accettazioni per conto terzi		22.509.375,59
Assegni in circolazione		10.697.614,36
Creditori diversi - saldi creditori		53.655.887,57
Avalli per conto terzi		
Esattorie		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.777.453,69	
presso terzi	» 26.278.134,60	
in deposito	» 268.204.445,39	
Esercizio precedente	L.	81.229,28
Utili lordi del corrispondente esercizio		6.117.777,-
Totale	L. 1.333.834.471,32	+121665

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti saldo Azioni	L.	1.188.300 -
Cassa		85.391.163,25
Portafoglio Italia ed Estero		827.703.395,69
Riparti		70.536.110,45
Corrispondenti		358.358.388,50
Portafoglio titoli		12.781.854,60
Partecipazioni		4.138.802,70
Stabili		12.500.000 -
Debitori diversi		18.790.109,05
Debitori per avalli		59.324.629,75
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati		3.952.427,-
Depositi a cauzione		2.457.430,-
Conto titoli		1.546.509.915,35
Totale	L. 3.013.632.526,30	+56.318

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale	L.	100.000.000 -
Riserva		15.000.000 -
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio		264.557.205,10
Corrispondenti		904.252.950,-
Accettazioni		39.820.130,65
Assegni in circolazione		37.079.096,90
Creditori diversi		37.343.603,45
Avalli		59.324.629,75
Utili		3.335.128,10
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati		3.952.427,-
Depositi a cauzione		2.457.430,-
Conto titoli		1.546.509.915,35
Totale	L. 3.013.632.526,30	+56.318

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L.	18.665.374,85
Portafoglio Italia ed Estero		104.422.728,87
Effetti all'incasso per conto terzi		8.381.524,42
Effetti pubblici		27.389.578,10
Valori industriali		32.223.218,99
Riparti		14.483.586,11
Partecipazioni diverse		1.757.992,43
Beni Stabili		12.291.589,21
Conti correnti garantiti		25.680.912,50
Corrispondenti Italia ed Estero		119.553.699,11
Debitori diversi e conti debitori		43.801.573,96
Debitori per accettazioni commerciali		9.967.616,48
Debitori per avalli e fideiussioni		2.057.381,18
Sezione Commerciale e Industr. in Libia		6.705.279,26
Mobilio, cassette di custodia e spese imp.		
Spese e perdite corr. esercizio		1.596.027,01
Depositi e depositari titoli		305.446.945,02
Totale	L. 794.425.035,50	+20.003

PASSIVO.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale sociale	L.	75.000.000 -
Fondo di riserva ordinaria		170.036,20
Depositi in conto corr. ed a risparmio		113.967.625,80
Assegni in circolazione		4.396.767,54
Riparti passivi		13.864.275 -
Corrispondenti Italia ed Estero		144.597.862,76
Creditori diversi e conti creditori		60.058.179,01
Dividendi su n/ Azioni		1.331.671,50
Risconto dell'Attivo		409.346,68
Cassa di Previdenza n/ Impiegati		33.885,20
Accettazioni Commerciali		9.967.616,48
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi		2.057.381,18
Utili lordi esercizio corrente		3.123.443,13
Depositanti e depositi per c/ Terzi		365.446.945,02
Totale	L. 794.425.035,50	+20.003

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914 (I)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.392	104.932	77.907	45.447	104.485	115.756	83.512	33.923	58.941	52.483	30.428	11.222	11.854	17.646	11.680
percentuale	100	119.41	130.15	95.39	100	229.90	254.68	183.73	100	167.84	155.77	89.69	100	105.63	157.25	104.08
Portafoglio cambiali	437.814	894.818	816.683	846.002	253.711	382.626	792.188	779.684	149.939	170.784	373.090	292.352	96.680	90.015	98.776	100.401
percentuale	100	90.28	186.79	191.16	100	131.62	313.44	346.73	100	114.31	249.87	195.76	100	93.12	102.18	103.87
Certific. saldi debit.	293.829	339.005	395.046	600.465	166.492	172.452	226.642	375.852	94.681	137.155	260.274	409.267	119.548	71.802	105.579	119.669
percentuale	100	115.45	134.92	170.44	100	103.59	136.13	225.74	100	144.85	274.89	432.25	100	60.13	83.28	100.10
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.131	49.107	38.219	87.148	70.782	16.646	21.117	58.358	44.690	22.070	13.923	8.781	15.221
percentuale	100	83.78	90.94	106.27	100	73.75	75.64	144.03	100	126.85	339.34	264.74	100	63.08	30.72	68.96
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	57.849	17.580	16.425	13.020	14.448	30.983	+1.058	86.610	88.243	77.383	83.643	50.822	62.269
percentuale	100	122.64	152.84	123.01	100	93.53	77.56	82.27	100	132.51	118.18	123.43	100	108.08	77.31	80.45
Depositi	166.685	142.101	246.379	237.091	146.895	138.727	239.245	250.250	146.895	117.789	179.989	183.041	126.500	84.720	100.084	105.466
percentuale	100	85.25	147.68	142.23	100	94.43	163.06	170.35	100	111.66	170.61	174.09	100	66.97	79.11	83.37

(I) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 mag.	Differ.	10 mag.	Differ.	20 apr.	Differ.
	Speciemetalliche L.	901.021	- 6.342	225.508	- 8.894	50.000
Portaf. su Italia	511.340	- 10.063	191.684	+ 4	63.311	+ 11.649
Anticip. su titoli	353.781	- 14.278	327.242	- 637	32.076	- 2.662
Portaf. e C. C. est.	496.664	+ 12.137	84.857	- 12.124	24.117	+ 11.800
Circolazione	4066.653	+ 23.569	1053.299	- 8.989	227.758	+ 12.741
Debiti a vista	486.275	+ 30.960	87.067	+ 9.768	68.277	+ 899
Depositi in C. C.	332.779	- 13.779	76.496	+ 1.001	24.631	- 1.733

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 aprile		Differ.
Oro	L.	848.594	-
Argento	»	65.678	-
Valute equiparate	»	411.499	-
Totale riserva L. 1.325.772			
Portafoglio su piazze italiane	»	548.919	- 6.134
Portafoglio sull'estero	»	20.859	+ 42
Anticipazioni ordinarie	»	408.603	-
» al Tesoro	»	360.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	»	600.000	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (1)	»	551.339	- 11.260
Titoli	»	218.932	- 671
Anticipazioni per conto dello Stato (2)	»	-	-
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	516.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	30.070	- 419
Depositi	»	12.401.861	+ 25.325
Circolazione	»	3.969.100	+ 38.486
Debiti a vista	»	455.323	+ 32.635
Depositi in c. c. fruttifero.	»	298.655	+ 68.476
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	94.504	+ 30.030
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	49.68%	-
Totale generale L. 17.922.968 + 1.624			

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 aprile		Differ.
Oro	L.	200.240	-
Argento	»	30.107	-
Valute equiparate	»	76.196	-
Totale riserva L. 306.544			
Portafoglio su piazze italiane	L.	201.271	- 9.866
Portafoglio sull'estero	»	25.139	- 4
Anticipazioni ordinarie	»	83.812	-
» al Tesoro	»	246.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	»	-	-
Titoli	»	95.915	- 49
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	148.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.	»	-	-
Depositi	»	1.195.288	+ 9.873
Circolazione	»	1.037.957	+ 3.850
Debiti a vista	»	81.566	+ 6.286
Depositi in c. c. fruttifero	»	72.758	+ 3.492
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.	»	1.137	+ 312
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	47.64%	-
Totale generale L. 2.730.348 + 34.723			

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 aprile		Differ.
Oro	L.	41.260	-
Argento	»	9.552	-
Valute equiparate	»	21.775	-
Totale riserva L. 72.588			
Portafoglio su piazze italiane	L.	56.662	- 2.523
Portafoglio sull'estero	»	14.423	+ 8
Anticipazioni ordinarie	»	35.638	-
» al Tesoro	»	79.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	»	-	-
Titoli	»	33.275	- 24
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	36.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.	»	34.170	- 722
Depositi	»	425.768	+ 6.787
Circolazione	»	215.097	+ 1.258
Debiti a vista	»	67.378	+ 1.685
Depositi in c. c. fruttifero.	»	26.524	+ 1.588
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.	»	35.452	+ 7
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	43.60%	-
Totale generale L. 860.596 + 5.898			

- (1) DD. LL. 27 giugno 1915, n. 984 e 23 dic. 1915, n. 1813.
- (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711
- (3) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286 e 23 maggio 1915, n. 708.
- (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, v. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 marzo 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
	Sit. fine mese prec.	136.610	190.546.984	438	3.234	137.048
Aumento mese	1.632	17.815.767	25	490	1.707	17.816.257
	138.292	208.362.752	463	3.725	138.755	208.366.477
Diminuz. mese.	1.482	17.405.784	41	660	1.523	17.406.445
Sit. 31 marzo 1917	136.810	190.956.967	422	3.064	137.232	190.960.032

II ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	16 maggio		
Metallo	Ls.	2.320	- 23
Riserva biglietti	»	32.457	- 154
Garanzie in valori di Stato	»	44.963	- 86
Altre garanzie	»	108.231	- 3.255
Depositi privati	»	117.226	- 2.150
Depositi di Stato	»	52.996	- 1.177
Capitale sociale	»	14.552	-

12 Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	16 maggio		
Biglietti in circolazione	Ls.	70.971	- 356
Garanzia a fronte:			
Oro	»	52.521	+ 294
Titoli di Stato	»	11.015	-

13 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	7 maggio		
Oro	M.	2.533.000	-
Argento	»	18.000	+ 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	»	469.000	+ 40.000
Portafoglio	»	8.711.000	- 4.000
Anticipazioni	»	9.000	- 4.000
Titoli di Stato	»	108.000	- 5.900
Circolazione	»	8.304.000	- 11.000
Depositi	»	3.952.000	- 29.000

14 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	6 maggio		
Oro	Rb.	5.559.000	-
Argento	»	123.000	+ 1.000
Portafoglio	»	266.000	- 1.000
Anticipazioni s/ titoli	»	828.000	+ 24.000
Buoni del Tesoro	»	9.243.000	- 130.000
Altri titoli	»	225.000	+ 8.000
Circolazione	»	11.316.000	+ 129.000
Conti Correnti	»	2.198.000	+ 2.000
Conti Correnti del Tesoro	»	400.000	- 103.000

15 Banca di Francia.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	24 maggio		
Oro	fr.	5.269.155	+ 11
Argento	»	257.492	+ 260
Portafoglio non scaduto	»	462.395	- 20.960
» prorogato	»	1.281.625	- 2.619
Anticipazioni su titoli	»	1.128.452	- 1.397
» allo Stato	»	10.600.000	+ 500.000
Circolazione	»	19.394.509	+ 50.463
Conti Correnti e Depositi	»	2.628.813	+ 117.246
Conti Correnti del Tesoro	»	81.204	+ 13.336

16 Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	21 aprile		
Oro	Fl.	1.241.000	+ 1.000
Argento	»	14.000	-
Effetti s/ estero	»	-	-
Portafoglio	»	183.000	+ 4.000
Anticipazioni	»	187.000	+ 1.000
Titoli	»	-	-
Circolazione	»	1.586.000	-
Conti Correnti	»	154.000	- 7.000

17 Banca di Spagna.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	5 maggio		
Oro	Fr.	1.397.000	+ 13.000
Argento	»	750.000	- 6.000
Portafoglio	»	470.000	+ 4.000
Prestiti	»	-	-
Prestiti allo Stato	»	-	-
Titoli di Stato	»	-	-
Circolazione	»	2.440.000	+ 30.000
Conti Correnti	»	764.000	+ 14.000
Conti Correnti del Tesoro	»	-	-

18 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	27 n.aggio		
Oro	Fr.	341.985	+ 341
Argento	»	52.202	-
Portafoglio	»	153.538	+ 780
Anticipazioni	»	7.440	-
Titoli	»	39.620	- 5.335
Circolazione	»	496.789	- 10.034
Depositi	»	95.861	+ 6.184

19 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	14 aprile		
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.874.090	+ 35.000
Circolazione	»	23.670	+ 500
Riserva	»	785.650	- 700
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	139.270	- 9.700

34 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio	
	25	29
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81 20	81 47
» 3.50 % netto (emis. 1902)	79 55	79 75
» 3. — lordo	53 —	53 50
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	86 67	86 55
» » (secondo)	86 67	86 55
» » 5 % (emis. genn. 1916).	92 05	92 03
Buoni del Tesoro quinquennali:		
a) scadenza 1° aprile 1917	—	—
b) » 1° ottobre 1917	99 72	99 72
a) » 1° aprile 1918	99 40	99 36
b) » 1° ottobre 1918	98 70	98 66
a) » 1° aprile 1919	98 07	98 06
b) » 1° ottobre 1919	97 64	97 62
c) » 1° ottobre 1920	96 25	96 25
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866 (I).	—	91 —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule (I)	300 44	300 50
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (I)	320 —	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (I)	425 50	—
3 % della Ferrovia Maremmana (I)	445 —	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (I)	—	342 50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (I)	312 —	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	325 —	—
3 % della Ferrovia Livornesi C. D. D. I. (I).	326 —	—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (I).	542 —	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli (I).	426 50	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (I)	298 —	299 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	78 25	78 50
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	82 —	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412 —	412 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	446 82	446 65
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. —	460 77	—
» » » 4 1/2 %	447 08	—
» » » 3 1/2 %	430 32	437 15
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	—	448 50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	479 87	479 50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	493 50	494 25
» » » 4. — %	454 —	456 —
» » » 3 1/2 %	430 —	430 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	496 25	496 50
» » » 4. — %	461 75	462 —
» » » 3 1/2 %	—	—

(I) Compresi interessi.

35 Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	4 mag. 1917	11 mag. 1917	18 mag. 1917	26 mag. 1917
Banca d'Italia.	1431.50	1350 —	1285 —	1284 —	1284 —	1288 —
Banca Comm. Italiana	528.50	717 —	671 —	671 —	672 —	675 —
Credito Italiano.	512.50	517 —	553 —	549 50	549 25	551 —
Banca Italiana di Sconto	104 —	—	520 50	517 —	514 25	515 —
Banco di Roma	—	92 —	39 50	37 50	37 50	38 —

36 Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	5 mag. 1917	12 mag. 1917	19 mag. 1917	26 mag. 1917
Ferr. Meridionali	540 —	479 —	433.50	434 —	433 50	435 —
» Mediterranea	254 —	212 —	187 —	187 —	187 50	187 —
» Venete Secondarie	115 —	98 —	192.50	176 50	173 —	182 50
Navigazione Gener. Ital.	408 —	880 —	569 —	571 —	573 —	579 —
Lanificio Rossi.	1442 —	1380 —	1260 —	1260 —	1260 —	1262 —
Lanificio e Canap. Naz.	154 —	184 —	236 —	238 —	242 —	245 —
Lanif. Nazion. Targetti.	82.50	70 —	192 —	192 —	200 —	192 —
Coton. Cantoni	359 —	399 —	485 —	485 —	477 —	482 —
» Veneziano	47 —	43 —	61.50	62 —	62.50	67 —
» Valseriano	172 —	154 —	238 —	240 —	240 —	240 —
» Furter	—	46 —	90 —	90 —	90 —	90 —
» Turati	—	70 —	190 —	190 —	190 —	195 —
» Valle Ticino	—	—	106 —	106 —	106 —	106 —
Man. Rossari e Varzi	272 —	270 —	378 —	385 —	380 —	380 —
Tessuti Stampati	109 —	98 —	229.50	229 50	228 50	230 —
Acciaierie Terni	1612 —	1095 —	1293 —	1299 —	1305 —	1316 —
Manifattura Tosi	—	96 —	138 —	138 —	138 —	140 —
Siderurgica Savona	168 —	137 —	279 —	278 —	278 —	276 —
Elba	190 —	201 —	290 —	287 —	287 —	287 —
Ferriere Italiane	112 —	88 50	213 —	214 —	214 —	214 —
Ansaldò	272 —	210 —	257 —	260 50	265 —	267 —
Off. Mecc. Mianesi Silves.	92 —	78 —	111 25	111 50	118 —	120 —
Off. Meccan. Italiane	—	34 —	46 —	45 50	45 —	46 50
Miniere Montecatini	132 —	110 —	140 —	141 —	145 50	144 —
Metallurgica Italiana	112 —	99 —	146.50	141.50	141 50	145 —
» Fiat	108 —	90 —	435 —	436 50	432 —	423 —
» (Soc.)	—	24 —	210 —	209 —	213 —	210 —
» Bianchi	98 —	94 —	146 —	148 50	146 —	140 —
» (S. S. Giorgio (Cam.)	15 —	14 —	91 50	91 75	92 50	93 —
» S. S. Giorgio (Cam.)	—	6 —	25 —	25 50	26 50	108 —
Edison	552 —	586 —	513.50	514 50	514 —	518 —
Vizzola	804 —	776 —	817 —	820 —	818 —	830 —
Elettrica Conti	—	308 —	336 —	348 —	348 —	346 —
» » »	—	—	94.25	95 —	96 —	101 50
Marconi	100 —	62 —	128.50	128 50	129 —	129 —
Unione Concimi	65 —	64 —	107 —	111 25	114 50	119 —
Distillerie Italiane	314 —	286 —	332 —	332 —	333 —	343 —
Raffineria L. L.	258 —	228 —	273 —	276 50	275 —	277 —
Industrie Zuccheri	73 —	68 —	102 —	100 —	99 75	101 —
Zuccherificio Gulinelli	574 —	450 —	533 —	540 —	538 —	548 —
Eridania	199 —	176 —	212 —	210 —	208 —	208 —
Molini Alta Italia	160 —	68 —	210 —	221 25	239 50	252 50
Italo-Americana	104 —	77 —	138 —	143 —	145 50	152 —
Dell'Acqua (esport.)	—	54 —	87 —	87 —	87 —	92 —
Tes. ser. Bernasconi	—	800 —	379 —	380 —	—	390 —
Off. Breda	—	—	—	—	—	—

QUOTAZIONI

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio	22	23	24	25	26	29
Ren. Franc. 3 % per.	61 30	61 25	61 25	61 25	61 25	61 25	61 25
» Franc. 3 % amm.	71 85	71 75	71 75	71 75	71 75	71 75	71 75
» Franc. 3 1/2 %	88 75	—	88 75	88 75	88 75	88 75	88 75
Prestito Fr. 5 %	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Fr. nuovo.	87 75	87 80	87 80	87 80	87 80	87 85	87 90
Tunisina	326 —	326 —	323 50	327 —	326 —	326 —	325 —
Ren. Argentina 1896	—	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—	—
» Bulgara 4 1/2 %	290 —	—	290 —	293 —	—	—	290 —
» Egiziana 6 %	—	91 30	91 35	91 40	91 40	91 40	92 —
» Spagnuola	103 80	104 30	105 —	104 70	105 —	105 70	105 70
» Italiana 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—
» Russa 1891	53 50	53 —	50 15	51 —	52 —	54 —	54 —
» » 1906	—	79 —	73 25	73 55	74 —	76 —	76 —
» » 1909	68 —	—	65 —	65 10	65 50	66 25	66 25
» Serba	58 —	58 —	59 —	58 —	58 —	58 —	58 —
» Portoghese	59 70	—	—	—	—	61 50	61 50
» Turca	63 25	63 60	63 45	64 —	64 —	64 —	64 —
» Ungherese	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi.	988 —	980 —	980 —	980 —	985 —	985 —	985 —
Credito Fondiario	663 —	665 —	664 —	665 —	664 —	663 —	663 —
Credit. Lyonnais	1150 —	1155 —	1150 —	1150 —	1145 —	1145 —	1145 —
Banca Ottomana	429 —	429 —	429 —	431 —	431 —	431 —	431 —
Metropolitan	415 —	420 —	418 50	410 50	414 —	417 —	417 —
Suez	4354 —	4350 —	4350 —	4335 —	4340 —	4340 —	4340 —
Thomson	—	710 —	713 —	712 —	710 —	710 —	710 —
Andalouse	430 —	430 —	434 —	434 —	—	437 —	437 —
Lombarde	161 50	162 —	161 75	162 75	163 —	161 25	161 25
Nord Spagna	418 —	420 —	—	—	425 —	436 —	439 —
Saragozza	429 —	432 —	—	—	425 —	436 —	439 —
Rio Tinto	1718 —	1728 —	1730 —	1725 —	1720 —	1735 —	1735 —
Debeers	367 50	363 —	362 —	—	367 —	366 —	366 —
Ueduld	—	—	58 50	—	—	58 75	58 —
Chartered	—	—	17 50	17 50	17 75	—	—
Goldfields	48 50	—	47 25	47 50	47 50	—	—
Randfontein	22 25	22 15	22 25	23 25	23 25	23 25	23 25
Rand Mines	91 —	90 —	90 25	90 —	92 50	92 50	92 50
Rio Plata	—	—	—	—	—	—	—
Piombino	105 —	103 —	100 25	101 25	103 —	104 75	104 75
Ferreira	26 —	25 —	—	—	25 25	—	—
Banca di Francia	5260 —	—	—	—	—	—	5720 —
Brasile 4 %	64 50	65 10	63 50	—	—	—	—

38 BORSA DI LONDRA

	Maggio	17	18	21	22	25	29
Prestito francese	80 3/4	80 —	—	81 —	81 3/4	81 1/2	81 1/2
Nuovo prest. franc.	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato inglese	55 1/4	55 3/8	55 1/2	55 3/8	55 3/8	55 3/8	55 3/8
Rendita italiana	—	—	—	—	—	—	—
Id. spagnola	—	—	94 1/4	—	—	—	—
Giapponese 4 1/2 %	—	74 3/8	74 3/8	—	—	83 —	83 —
Egiziano unificato.	83 1/2	83 1/4	83 3/8	83 3/8	82 1/4	83 1/4	83 1/4
Uruguay 3 1/2 %	—	64 3/8	—	64 1/8	—	64 1/8	64 1/8
Venezuela	—	55 1/8	56 —	—	—	—	—
Marconi	2 1/8	2 1/8	2 1/8	2 1/8	2 1/8	2 1/8	2 1/8

39 BORSA DI NUOVA YORK

	Aprile	14	16	18	19	23	24
Anglo-French Loan	94 7/8	94 1/8	94 5/8	94 3/8	94 1/8	94 1/8	94 3/8
Anaconda	80 1/2	78 1/4	79 1/2	79 1/4	76 1/8	75 7/8	75 7/8
Utah	111 1/2	109 —	110 3/8	111 —	110 —	109 1/8	109 1/8
Steel Com.	113 7/8	110 1/2	111 —	111 3/8	111 3/8	111 1/4	111 1/4
Steel Pref.	117 7/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8
Atchison	102 1/2	102 —	102 —	102 1/2	101 7/8	102 —	102 —
Baltimore e Ohio	76 3/8	76 —	76 —	76 —	76 —	75 3/4	75 3/4
Canadian Pacific	161 1/2	160 —	161 1/2	160 1/8	160 1/8	159 1/8	159 1/8

CAMBI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1916 maggio to 31.

43 Media delle commissioni locali.

Table with columns: Piazze e data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Buen. Aires, Cambio oro. Rows include cities like Milano, Genova, Torino, Roma and various exchange types.

44 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 7 gen. 1915, 24 mag. 1917, 25 mag. 1917, 26 mag. 1917, 28 mag. 1917, 29 mag. 1917, 30 mag. 1917. Rows include Doganali, Ferrovie, % scambi su, Parigi, Berna, Oro.

45 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 24, 25, 26, 28, 29. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

ESTERO.

46 Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 25 aprile, 2 maggio, 9 maggio, 16 maggio, 23 magg. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav, Svizzera.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio, 22 magg. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav, Svizzera.

47 Londra su: (chèque)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio, 22 magg. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav, Svizzera.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio, 22 magg. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav, Svizzera.

48 New York su

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917, 7 magg. 1917, 14 mag. 1917, 22 mag. 1917. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam.

Valori in oro a New York di 100 unità carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917, 7 magg. 1917, 14 mag. 1917, 22 mag. 1917. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam.

49 Svizzera - Biglietti di banca (Lugano)

Table with columns: Biglietti Banca, 23 maggio, 24 maggio, 25 maggio, 26 maggio, 29 maggio. Rows include Italiani, Francesi, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Amer. doll., Russi, Oro inglese.

Svizzera su: (Berna)

Table with columns: Divise, 23 maggio, 24 maggio, 25 maggio, 26 maggio, 29 maggio. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia.

50 Germania su:

Table with columns: Divise, 2 genn. 1915, 17 aprile 1917, 24 aprile 1917, 8 magg. 1917, 15 magg. 1917, 22 magg. 1917. Rows include New-York, Corso, Parità, Perdita.

51 Piazze varie.

Table with columns: Piazze, Londra, Parigi, New-York, Italia, Berlino. Rows include Madrid, Amsterd., Berlino, Pietrogr., Rio Janei, Parigi, Londra, New-York.